

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

17° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	9
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	19
6 ^a - Finanze e tesoro	»	22
7 ^a - Istruzione	»	32
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	36
10 ^a - Industria	»	41
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	48
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	52

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	55
Regolamento	»	3

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i>	61
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	62
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	63

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	64
---------------------------	-------------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

4ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MANCINO

La seduta inizia alle ore 18,05.

(A008 000, C20ª, 0002ª)

Il Presidente richiama l'attenzione della Giunta sull'esigenza di adottare le procedure idonee a garantire l'esame e il voto dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, nel rispetto delle previsioni del calendario dei lavori. Preannuncia, quindi, la propria intenzione di fare uso a tal fine delle facoltà previste dal Regolamento, con particolare riguardo al disposto degli articoli 100, comma 8, e 102, comma 4, nel quale ultimo trova sede il fondamento della c.d. «regola del canguro», in analogia a quanto stabilisce l'articolo 85 del Regolamento della Camera dei deputati.

Prendono atto i senatori Cusimano, Smuraglia e Centaro.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

18^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Intervengono il ministro dell'interno Napolitano e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carpi.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'interno sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero
(R046 003, C01^a, 0001^o)

Interviene il ministro NAPOLITANO, ringraziando anzitutto il presidente Villone e la Commissione per l'invito che gli è stato rivolto. Egli si sofferma sulle principali direttrici e le prime scelte che stanno caratterizzando la politica del nuovo Governo nelle aree di competenza del Ministero dell'Interno.

Tra le finalità generali del Governo assume un forte rilievo l'esigenza di rinnovare e rinsaldare il rapporto di fiducia tra cittadini e Stato democratico, anche attraverso azioni volte a garantire una più sicura convivenza civile, a dare trasparenza ed efficacia alla vita istituzionale ed amministrativa, a valorizzare principi e canali di autonomia locale e di partecipazione dal basso. In tal senso, il Governo condivide l'opportunità di una profonda e organica riforma costituzionale, in senso federale, ed è impegnato anche a promuovere le possibili riforme da adottare con legislazione ordinaria e ad assumere iniziative e decisioni coerenti con un indirizzo autonomistico. Osserva, quindi, che il Ministero dell'interno ha una struttura molto articolata, nella quale convivono funzioni tra loro assai diverse, talvolta risultanti da precedenti assetti dell'Esecutivo, funzioni anche frammentarie e parziali, condivise e talvolta non coordinate con quelle di altre Amministrazioni.

Tale situazione richiama la necessità di un più complessivo riordino e razionalizzazione delle competenze dei vari Ministeri, nella prospettiva di una revisione in senso federalista ed autonomista dello Stato.

Quanto alla politica della sicurezza, osserva che essa comprende in senso generale tutti quegli aspetti economici, di benessere e coesione sociale, di maturazione civile e culturale che debbono prendersi in considerazione per misurare il livello di stabilità e serenità della comunità nazionale e delle comunità locali: tutti quei bisogni e quei diritti il cui soddisfacimento e il cui esercizio è garanzia di sicurezza individuale e collettiva.

Occorre dunque tenere presenti i nessi tra le condizioni obiettive della società - in un Paese sotto questo profilo così differenziato come l'Italia - e fenomeni di illegalità, criminalità, turbamento dell'ordine pubblico e della sicurezza. Il Ministro dell'interno, infatti, non è semplicemente Ministro di polizia; vi sono ampie competenze che fanno capo al Dicastero, e non solo sul piano del rapporto con le autonomie locali, ma anche in tema di servizi sociali, per quanto riguarda in particolare gli interventi a favore degli immigrati, degli sfollati, dei minori a rischio e di altre fasce deboli della popolazione. Si tratta di competenze da coordinare con altri Ministeri e centri di governo, anche regionali e locali. Vi sono inoltre competenze di protezione civile, attinenti a obiettivi di sicurezza fisica del territorio e di salvaguardia delle popolazioni e della vita dei cittadini: tutta la materia è stata ricondotta, su delega del Presidente del Consiglio, sotto la responsabilità del Ministro dell'interno. In questo campo vi è un impegno diretto nella gestione delle emergenze e anche nella prevenzione dei maggiori rischi.

Quanto alle prefetture e ai prefetti, essi, benchè sottoposti alla responsabilità del Ministro dell'interno, esercitano funzioni più vaste di rappresentanza sul territorio dei poteri di governo nel loro insieme, raccolgono enormi quantità di informazioni e impulsi e sono esposti ad una molteplicità quasi senza limiti di sollecitazioni da parte degli enti locali e dei cittadini.

In tema di lotta contro la criminalità organizzata, vi sono stati indubbiamente risultati concreti, ma sono necessari un bilancio ed un'analisi: i progressi non sono uniformi, in particolare nelle quattro regioni a rischio, e bisogna tener conto di possibili revisioni nelle strategie e nelle strutture della criminalità organizzata, della quale è stata colpita la strategia terroristica e stragista e sono state indebolite alcune strutture di vertice. In particolare, in ciascuna di tali regioni va rilevato il fenomeno, che porta ad una penetrazione anche nelle altre regioni del paese, del riciclaggio e investimento di capitali illeciti, da parte delle organizzazioni criminali, nel tessuto economico e finanziario.

Si sofferma quindi sui temi della cooperazione europea e internazionale, trattati da ultimo in occasione del Consiglio dei ministri europeo per gli affari interni e la sicurezza, tenuto a Lussemburgo il 4 giugno con importanti determinazioni e ricorda l'accordo conseguito sulle competenze della Corte di giustizia, nonché la convenzione per l'Euro-pol, già anticipata da una struttura comune per la lotta alla droga.

Quanto alla criminalità ordinaria e diffusa, rileva la crescente sensibilità e la pressante domanda di sicurezza soprattutto nelle grandi città, che esigono un maggiore impegno, senza tuttavia attenuare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata. Occorrono, infatti, risposte adeguate nei confronti della cosiddetta microcriminalità, da non sottovalutare nè considerare con indulgenza, poichè i cittadini avvertono in tutta

la loro gravità i numerosi episodi aggressivi, che sovente si risolvono in una impunità non più tollerabile. Una risposta adeguata è necessaria anche per prevenire comportamenti involutivi nella cittadinanza, sui quali, alle prime avvisaglie, il Governo ha già manifestato la propria reazione, sottolineando che non è ammissibile la sostituzione di alcuno alla primaria funzione statale di tutela dell'ordine pubblico. La criminalità diffusa, inoltre, rivela una sorta di mobilità nei confini fra reati più gravi e illeciti minori nonché nella distinzione tra comportamenti individuali e associazioni criminali, che espongono a rischio le persone e i beni, in una concatenazione pericolosa tra diverse forme di criminalità.

Il rapporto istituito più volte tra fenomeni criminali e immigrazione induce a valutazioni critiche e non sommarie, senza degenerazioni di matrice xenofoba o razzista: ricorda, infatti, che nei più recenti, sanguinosi episodi di aggressione ai danni delle forze dell'ordine, gli autori dei delitti sono stati cittadini italiani. Sottolinea, peraltro, l'esigenza di tutelare la convivenza civile e la sicurezza nei confronti di chiunque, reprimendo la strumentalizzazione criminale dei flussi migratori, incentivando la regolarizzazione delle presenze degli stranieri, respingendo alle frontiere gli immigrati che delinquono, molto spesso ai danni di altri immigrati. Tali indirizzi sono stati tenuti presenti nella reiterazione del decreto-legge in materia di immigrazione, opportunamente modificato, e saranno tenuti in considerazione nella elaborazione di un disegno di legge destinato a disciplinare in modo organico l'intera materia.

Il controllo del territorio per la sicurezza pubblica, aggiunge il Ministro, esige nuove forme di presenza e di impiego delle forze dell'ordine nelle aree urbane, da realizzare anche attraverso il recupero di uomini e mezzi attualmente destinati ad altre attività, come i servizi di scorta e i compiti amministrativi, nonché perseguendo un reale coordinamento tra le diverse forze dell'ordine.

Precisa, quindi, che le responsabilità del Ministro dell'interno si collocano in una politica globale di sicurezza, che rende necessario un rapporto proficuo con le forze produttive, con le autonomie locali e la società civile. In tal senso, sono state assunte iniziative per assicurare investimenti sicuri nelle aree del paese dove maggiore è il pericolo criminale, anche con appositi incontri con i rappresentanti degli imprenditori. Nel rapporto con gli enti locali, in tema di sicurezza sono state affrontate le questioni che affliggono i maggiori centri urbani, con azioni di coordinamento tra i sindaci, i presidenti delle province e i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica: dai sindaci, in particolare, quali protagonisti primari della vita pubblica nelle realtà locali, si attende un'opera risolutiva per assicurare un equilibrato rapporto tra istituzioni e cittadini e il governo, consapevole di una società inquieta e complessa. Occorre rifuggire, pertanto, da ogni atteggiamento di tutela nei confronti degli enti locali, assicurando effettive condizioni di autonomia, senza intralci burocratici paralizzanti, nella chiarezza e pienezza delle competenze e nella corrispondenza tra responsabilità e disponibilità di risorse. Ricorda, in proposito, che il Governo ha elaborato un disegno di legge per la semplificazione amministrativa e sta per assumere un'iniziativa per la revisione della legge n. 142 del 1990. Tali interventi normativi si aggiungono ai progetti riguardanti la riduzione dei controlli sugli enti locali, la revisione dello *status* dei segretari provinciali e co-

munali, la tutela giuridica degli amministratori comunali e la definizione del loro *status*. È in via di definizione, inoltre, un disegno di legge concernente la finanza locale e l'autonomia impositiva degli enti territoriali, ispirato al proposito fondamentale di conferire certezza alla disponibilità di risorse proprie. È stato anche raccolto un impegno già assunto dal Governo precedente, diretto ad assicurare una sede di coordinamento e di consultazione per gli enti locali: con apposito decreto, infatti, è stata istituita la Conferenza Stato-città-autonomie locali, quale sede di confronto e non già di tensione polemica con le regioni. Il Governo è altresì propenso a una integrazione di tale organismo con la Conferenza Stato-regioni, ciò che peraltro esige una modificazione legislativa. Le tensioni tra regioni ed enti locali sono indubbiamente notevoli e vi sono motivazioni consistenti nella contestazione del centralismo regionale da parte degli enti locali: di conseguenza, occorre realizzare una effettiva cooperazione istituzionale tra enti locali e regioni, presupposto di ogni riforma in senso autonomista e federalista.

Il presidente VILLONE dichiara quindi aperto il dibattito, avvertendo che il ministro Napolitano ha dato la sua disponibilità a proseguirlo in altra seduta.

Il senatore MAGGIORE, espresso il proprio interesse per le comunicazioni del Ministro, si riporta alla sua precedente esperienza di Prefetto condividendo le affermazioni compiute circa l'esigenza di rivedere le funzioni di controllo sugli enti locali. Sostiene poi che in molte località la microcriminalità è diventata monopolio degli immigrati ed essa suscita un notevole allarme sociale. È quindi necessario dettare norme adeguate a fronteggiarla, allineando il nostro ordinamento a quello degli altri paesi.

Il senatore ARLACCHI propone al Ministro alcuni quesiti. Chiede innanzitutto di conoscere il suo orientamento in merito alla riorganizzazione delle funzioni del Ministero in tema di assistenza sociale. In secondo luogo chiede di conoscere gli eventuali indirizzi relativi alla ripartizione dei compiti tra Polizia di Stato e Carabinieri, nonché alle funzioni dei reparti specializzati incaricati della lotta contro la criminalità organizzata. Apprezzando infine l'equilibrata posizione del Ministro in merito alla figura dei Prefetti, chiede se il Governo abbia definito qualche prospettiva di riforma a questo riguardo.

Il senatore GUERZONI invita a non sovrapporre la discussione relativa agli immigrati sulle problematiche trattate dalle comunicazioni del Governo, in quanto la prima avrà modo di essere affrontata nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione dell'apposito provvedimento di urgenza. Il senatore PINGGERA segnala le difficoltà derivanti, nel settore alberghiero e turistico particolarmente sviluppato nella sua regione, dalla limitazione a sei mesi del lavoro stagionale degli extracomunitari. Il senatore SCHIFANI osserva peraltro che il dibattito sulle comunicazioni del ministro Napolitano non potrà esaurire la discussione sulle questioni relative all'ingresso e al soggiorno degli stranieri.

Il ministro NAPOLITANO concorda con questa osservazione e fa presente che comunque il tema degli immigrati investe le attribuzioni di altre amministrazioni.

Anche il presidente VILLONE dà assicurazioni in proposito e rinvia quindi il seguito del dibattito alla seduta della Commissione prevista per giovedì 25 luglio.

La seduta termina alle ore 16,05.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1996

15ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.**La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE REFERENTE*

(915) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente ZECCHINO dà notizia dell'avvenuta emissione dei pareri favorevoli delle Commissioni Difesa e Ambiente, come pure del parere non ostativo della Commissione Bilancio.

La senatrice SCOPELLITI contesta la struttura del provvedimento in discussione ed evidenzia la disomogeneità dei contenuti all'interno di questo decreto-legge in patente violazione della legge n. 400 del 1988 che impone invece al Governo una sostanziale uniformità di contenuti; auspica, pertanto, la soppressione del Capo II (Proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e Asinara), e precisamente dell'articolo 6 che proroga l'utilizzazione di quegli istituti sino al termine massimo del 30 giugno 1998. Evidenzia oltretutto la patente contraddizione fra l'avvenuta inclusione di Pianosa nel Parco naturale dell'Arcipelago toscano e la decisione del Governo di prorogare la destinazione a fini detentivi dell'istituto colà insediato. Per quanto riguarda invece l'Asinara, dà lettura di un documento redatto dall'autorità sanitaria competente per territorio, dal quale emergono le cattive condizioni igieniche in cui si trovano i cittadini che vivono in quel luogo.

Propone, pertanto, di accogliere le proposte dei parlamentari sardi che chiedono di rimeditare l'intero approccio alle problematiche in questione. Preannuncia infine la presentazione di un emendamento soppressivo e si dichiara disponibile ad affrontare in un separato disegno di legge quei temi.

Il senatore GRECO aderisce alle osservazioni della collega Scopelliti circa la disomogeneità di contenuti nel decreto che si presta al sospetto

di soluzioni affrettate. Per quanto riguarda invece il Capo I (relativo alle incompatibilità dei magistrati), si dichiara contrario alla sospensione dei termini di cui all'articolo 303 del codice di rito penale ed alla distrettualizzazione del tribunale del riesame di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto. Concorda per le restanti parti con quanto dichiarato dal senatore Centaro nel suo intervento sul precedente analogo decreto.

Il senatore PREIONI si dichiara d'accordo con la senatrice Scopelliti circa la disomogeneità dei contenuti che è espressione di scorciatoie legislative adottate dal Governo con la finalità di ridurre il numero di decreti-legge. Non esclude la presentazione di emendamenti al testo presentato. Ribadisce poi il principio generale per cui al Parlamento spetta delineare i principi generali ed al Governo la determinazione delle misure amministrative d'attuazione. Il Parlamento non deve essere quindi privato del potere di occuparsi di questioni generali come la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Auspica infine la soppressione all'articolo 6 del limite temporale del 30 giugno 1998 circa l'utilizzabilità degli istituti di pena in questione.

La senatrice SALVATO si rifà a quanto detto dal relatore per il Capo I relativo alle incompatibilità dei magistrati; circa il Capo II esprime forti perplessità per il parere favorevole della Commissione Affari Costituzionali sui presupposti di necessità ed urgenza e verso la condotta del Governo che ha messo in un unico corpo normativo norme così disparate. Si dichiara disponibile a concordare una breve proroga dell'utilizzo delle carceri in questione; in caso contrario preannuncia il suo voto contrario sul Capo II del decreto-legge.

Il senatore CIRAMI si dichiara d'accordo con la senatrice Salvato circa il Capo II. Con riferimento al Capo I sottolinea, invece, la sua contrarietà alla previsione in forza della quale un imputato per fatto non a lui imputabile dovrà scontare un ampliamento della durata della pena detentiva. Altresì è contrario allo spostamento di competenze dei tribunali, come pure al contenuto degli articoli 3, 4 e 5.

Il senatore CALLEGARO esprime contrarietà all'approvazione degli articoli 2, 3, 4, in quanto contraddicono alla necessità di decentramento, richiesta peraltro esaudita all'articolo 5. La decisione sul riesame attribuita ai tribunali distrettuali comporta inoltre spese enormi per la traduzione dei detenuti, la scorta, lo spostamento dei pubblici ministeri, la creazione di nuove strutture, l'aumento di personale, tutte cose che si possono evitare ricorrendo all'istituto dell'applicazione all'interno del distretto o anche interdistrettuale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione degli eventuali emendamenti alle ore 18 di domani, giovedì 18 luglio 1996.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE***(845) Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente era iniziata la discussione generale. Avverte che sono stati presentati due ordini del giorno (nn: 1 e 2).

Il senatore RUSSO SPENA, nel rimettersi all'intervento da lui svolto in discussione generale, dà per illustrato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 845, recante conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia;

valutato che:

sei mesi di attuazione degli accordi di Dayton hanno evidenziato il relativo funzionamento degli aspetti militari con il posizionamento dei 60.000 soldati dell'IFOR (Implementation Force) ed il controllo del territorio, mentre hanno segnato il passo per quanto riguarda la realizzazione degli aspetti civili: rientro dei profughi, diritti umani, preparazione delle elezioni, liberazione di movimento, ricostruzione, punizione dei crimini di guerra;

preoccupato per il fatto che:

solo il 3 per cento dei profughi della Bosnia Erzegovina dei circa 2.400.000 è potuta rientrare nelle proprie case;

nonostante la rimozione dei posti di blocco delle diverse entità, non esistono le condizioni per una effettiva libertà di movimento tra le diverse etnie, a volte anche all'interno della stessa Federazione croato-musulmana;

il rispetto dei diritti umani è ancora largamente disatteso e il controllo sugli stessi da parte degli organismi preposti dagli accordi di Dayton è alquanto insufficiente;

non è ancora stata promulgata una legge di amnistia per disertori e renitenti alla leva nei territori della Repubblica Serba di Bosnia, in quella Croata e nella Repubblica Federativa di Jugoslavia;

la punizione dei crimini di guerra è iniziata, ma non ha ancora colpito i responsabili maggiori di genocidi, massacri e stupri etnici;

lo stesso processo elettorale, la cui data conclusiva è stata fissata alla conferenza di Firenze per il 14 settembre, appare contraddistinto da una marcata assenza di spazi democratici da parte delle forze di opposizione.

Sono in questo senso allarmanti:

a) la violenta aggressione fisica da parte di sostenitori del partito del Presidente Itzebegovic nei confronti dell'ex premier Silajdzic,

b) la proclamazione, in aperta violazione degli accordi di Dayton, di un governo croato nella Herzeg - Bosnia;

c) il dimissionamento per opera di Karadzic del premier serbo/bosniaco Kasagic e la nomina come successore di Klicovic uomo legato ai settori più estremisti di questa parte di Bosnia;

Valutando con preoccupazione:

il fatto che una siffatta esecuzione degli accordi di Dayton rischi di confermare la separazione e la frantumazione della Bosnia Erzegovina;

che lo stesso processo elettorale, in assenza di garanzie e della possibilità di esprimere un voto e una rappresentanza multietnica, rischia di sancire istituzionalmente la divisione e la spartizione etnica;

Ritenendo necessario che alla scadenza della missione IFOR i contingenti della NATO siano sostituiti da contingenti dell'ONU e dell'OCSE;

impegna il Governo:

ad assumere una iniziativa politica, di concerto con gli altri partners della Unione Europea, affinché:

a) sia sostenuta una ripresa e ricostruzione economica dei territori della ex-Jugoslavia fondata su una logica integrativa e non sul rafforzamento nazionale delle singole entità;

b) gli aiuti economici siano vincolati anche al rispetto dei diritti umani e politici e all'impegno di ogni singola entità della Bosnia Erzegovina di non utilizzare nemmeno in modo indiretto gli aiuti per le spese militari e comunque di non impegnarsi per la crescita di questa spesa;

c) sia tenuto strettamente legato il problema della ricostruzione della Bosnia Erzegovina a quelle dello sviluppo di aree particolarmente

povere dei territori della ex-Jugoslavia (Kosovo, Montenegro, Macedonia, ecc.);

d) siano sostenuti i programmi non governativi di volontariato, terzo settore, cooperazione sociale, di società civile nell'area, con lo stanziamento di apposite risorse e favorendo gemellaggi e rapporti tra comunità, progetti di impatto sociale e civile con particolare attenzione all'infanzia;

e) siano garantiti all'ACNUR i fondi necessari per organizzare le attività informative e concrete per il rientro dei profughi;

f) tutti i paesi dell'Unione Europea rinnovino il permesso di soggiorno ai profughi dell'ex-Jugoslavia, almeno fino a quando non ci saranno condizioni sicure per il rientro;

g) sia promulgato un provvedimento di amnistia generale per i disertori ed i renitenti alla leva anche nella Repubblica Serba di Bosnia; nella Federazione Jugoslava e nella Repubblica Croata;

h) sia riconosciuto nella legislazione dei paesi della ex-Jugoslavia il diritto all'obiezione di coscienza attraverso un provvedimento legislativo ad hoc;

i) sia preteso dalle parti l'impegno ad includere negli ordinamenti il rispetto dei diritti umani come condizione dello svolgimento delle elezioni;

l) siano potenziati i contingenti di monitoraggio sui diritti umani delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea agevolando in tal modo l'azione sul campo delle Organizzazioni non governative;

m) venga assicurata la libertà dei media in modo che in ogni entità ci sia almeno un canale televisivo indipendente con un ruolo di garanzia e di supervisione dell'OSCE. Sia dunque raddoppiato, a tal proposito, il budget dell'Unione Europea a favore dei media indipendenti;

n) sia corretta la decisione dell'OSCE del 22 aprile che di fatto avalla la votazione degli elettori secondo le dislocazioni territoriali determinate dalla pulizia etnica, assicurando i diritti elettorali attivi e passivi ad ogni cittadino/a indipendentemente dalla sua etnia. Che sia consentita la presentazione, sia nella Federazione croato/musulmana sia nella Repubblica Serba di Bosnia, di liste e di candidati multietnici;

o) sia sostenuta l'attività del Tribunale sui crimini di guerra estendendo e rafforzando l'incriminazione di tutti i criminali di guerra senza riguardo alla loro appartenenza etnica in ogni territorio della ex-Jugoslavia,

impegna inoltre il Governo italiano:

a) ad aumentare di un terzo, anche in considerazione della importanza e vicinanza geografica della Bosnia Erzegovina, i fondi stanziati al fine di promuovere programmi di cooperazione finalizzati a favorire nelle condizioni migliori i rientri volontari dei profughi; a sostenere interventi di cooperazione in loco in rapporto ai soggetti di solidarietà dell'intervento umanitari nella ex-Jugoslavia (enti locali, volontariato, associazionismo), a rilanciare a tal fine l'attività del Tavolo di Coordinamento ai sensi della legge n. 390 del 1992;

b) a formalizzare una richiesta presso il Tribunale per i crimini di guerra ed il governo della Bosnia Erzegovina affinché sia incriminato ed arrestato l'ufficiale bosniaco denominato Paraga, responsabile del

brutale assassinio dei tre volontari bresciani avvenuto il 29 maggio 1993;

c) a sospendere l'adozione del visto d'ingressi per l'Italia, istituita recentemente, per i cittadini della Repubblica Jugoslava, non essendo ancora promulgata da quel paese l'amnistia per i disertori».

0/845/1/4 RUSSO SPENA, MARINO, SALVATO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPO-
NI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI

Il senatore PERUZZOTTI dà per illustrato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 845, recante conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia;

considerato che:

nel disegno di legge A.C. n. 54 "Conversione in legge del D.L. 29 aprile 1996, n. 236, concernente la partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia", il Governo ha ritenuto di mantenere la copertura finanziaria prevista all'articolo 5;

il 14 e 15 dicembre 1995 è stata approvata dalla Camera dei Deputati la Risoluzione n. 6-00038, che impegnava il Governo ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo specifico per la partecipazione italiana a missioni internazionali di pace, utilizzando i residui passivi del bilancio dello Stato;

il Governo ha ritenuto di non dover apportare alcuna modifica alla copertura finanziaria del disegno di legge, ignorando la votazione della Camera dei Deputati in merito al finanziamento della missione e provvedendo a coprire gli oneri, pari a 240 miliardi, attraverso l'aumento dell'accisa relativa alla benzina senza piombo di circa 22 lire, gravando così ancora una volta ed in modo ingiustificato sul contribuente italiano;

gli interventi per missioni umanitarie all'estero non rappresentano più casi eccezionali e, pertanto, in virtù degli impegni assunti in sede internazionale non è più ammissibile affrontare situazioni di ordinaria amministrazione attraverso soluzioni straordinarie e non programmate;

impegna il Governo

ad apportare le modifiche alla copertura finanziaria prevista dal disegno di legge in esame e a predisporre, in sede di discussione della manovra di finanza pubblica, risorse adeguate ed un apposito capitolo di spesa, istituendo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un fondo specifico per la partecipazione italiana a missioni internazionali di pace; la cui utilizzazione sia stabilita con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta delle Amministrazioni interessate, e alla conseguente ripartizione provvede il Ministro del Tesoro con propri decreti».

0/845/2/4

PERUZZOTTI, DOLAZZA

Il relatore LORETO esprime parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 1 e 2.

Il sottosegretario BRUTTI chiede di poter approfondire le questioni poste negli ordini del giorno prima di esprimere un parere. Preannuncia fin da ora peraltro riserve sul punto o) della premessa e sulla lettera a) del dispositivo dell'ordine del giorno n. 1 del senatore Russo Spena ed altri.

Informa poi la Commissione che il Governo si accinge a presentare un emendamento relativo all'utilizzazione degli obiettori di coscienza nella missione di pace, che riproduce quanto già approvato dalla Camera dei deputati in sede di riconversione del decreto-legge e che risulta di contenuto sostanzialmente identico a quelli presentati dai senatori Semenzato e Petrucci.

Il senatore RUSSO SPENA si dichiara disponibile a modificare l'ordine del giorno nel senso richiesto dal Governo, ribadendo peraltro l'urgente necessità di formalizzare la richiesta di incriminazione presso il Tribunale dei crimini di guerra dell'ufficiale bosniaco Paraga.

Il senatore MANCA chiede di poter valutare in modo più approfondito gli ordini del giorno presentati e propone quindi di rinviarne l'esame alla seduta di domani.

Il PRESIDENTE, accogliendo la richiesta del Governo e del senatore Manca, propone di concludere l'esame degli ordini del giorno nella seduta di domani.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(360) LORETO ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione

(440) ELIA ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente GUALTIERI, nel ricordare che si è conclusa la discussione generale, avverte che si passerà all'esame delle proposte di emendamento.

Il senatore AGOSTINI illustra gli emendamenti ai disegni di legge in titolo, 1.1, 2.1 e 2.1/1 volti a rimodulare e ridurre gli oneri di spesa recati dal provvedimento in esame.

Il presidente GUALTIERI, non essendo pervenuto il parere della 5^a Commissione sugli emendamenti illustrati, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

Il seguito dell'esame congiunto è dunque rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(R048 000, C04^a, 0001^o)

Il presidente GUALTIERI, nell'informare la Commissione che il senatore Robol si accinge a presentare una interrogazione al Governo sui fenomeni di corruzione nelle Forze armate anche con riferimento agli episodi, di recente emersi, riguardanti esoneri dalla leva ottenuti con mezzi illeciti, preannuncia che intende proporre all'Ufficio di Presidenza, convocato per domani, una indagine conoscitiva su tale ultimo specifico argomento, poichè ritiene opportuno che la Commissione assuma un'iniziativa concreta su un tema che ha vivamente allarmato l'opinione pubblica. Prospetta inoltre un'ipotesi di programma che preveda l'audizione dei dirigenti dei settori dell'Amministrazione della difesa competenti in materia di leva, quali ad esempio la direzione generale leva, la direzione generale sottufficiali e truppa, la direzione generale della sanità militare, la direzione generale del contenzioso e quelle del personale marina e aeronautica.

Il senatore DOLAZZA esprime perplessità sulla proposta del Presidente di avviare un'indagine conoscitiva poichè non ritiene che essa possa conseguire utili esiti. Paventa invece il rischio che in tal modo venga bloccato l'*iter* di esame del documento volto ad istituire la Commissione d'inchiesta sui fenomeni di corruzione delle forze armate.

Il senatore MANFREDI non ritiene che l'avvio dell'indagine conoscitiva proposta dal Presidente possa pregiudicare l'*iter* relativo alla istituzione della Commissione d'inchiesta. Ritiene peraltro che la suddetta indagine debba servire per permettere l'individuazione di nuove procedure di reclutamento che ne garantiscano la trasparenza e prevengano esecrabili fenomeni di corruzione.

Il senatore PERUZZOTTI afferma che lo strumento dell'indagine conoscitiva non può essere incisivo come quello della Commissione di inchiesta che, secondo quanto disposto dalla Costituzione, ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria. Espresa la netta sensazione che forze occulte vogliano impedire l'istituzione della Commissione di inchiesta, ritiene invece che solo la Commissione possa indagare a fondo sulle collusioni tra le forze armate e l'industria bellica che hanno determinato fenomeni di corruzione davvero gravi. Riguardo alla proposta di indagine conoscitiva, sarà in ogni caso necessario individuare le opportune forme per poter acquisire anche elementi informativi da parte dei giovani coscritti.

Il senatore MANCA, in riferimento alla proposta del senatore Peruzzotti che ha richiesto l'audizione di rappresentanze dei giovani di leva,

ritiene tale ipotesi prematura ove non preceduta da puntuali e esaurienti audizioni dei responsabili amministrativi già indicati dal presidente Gualtieri.

Il senatore LORETO si dichiara favorevole alla proposta del Presidente, non giudicandola dilatoria ai fini dell'istituzione della commissione d'inchiesta i cui compiti sono in ogni caso quelli di acquisire completi ed esaurienti elementi di conoscenza per consentire al Parlamento di porre in essere adeguati strumenti legislativi.

Il senatore PELLICINI, nel dichiararsi favorevole allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul reclutamento, esprime perplessità sull'opportunità di effettuare l'audizione di rappresentanze dei coscritti. Considera peraltro quanto mai opportuno un tempestivo avvio dell'*iter* per l'istituzione della Commissione di inchiesta.

Il senatore AGOSTINI chiede l'immediata audizione dei responsabili amministrativi del reclutamento.

Il senatore RUSSO SPENA dichiara di condividere la proposta di indagine conoscitiva poichè la Commissione potrà acquisire utili elementi di informazione per porre in essere idonee misure normative. Si dichiara altresì favorevole all'istituzione della Commissione di inchiesta.

Il senatore UCCHIELLI afferma che occorre evitare indiscriminati giudizi sommari sull'ampiezza e profondità dei fenomeni di corruzione che pure sono presenti e che vanno severamente repressi. Chiede inoltre al Governo di riferire quanto prima sugli esiti dei lavori della Commissione di inchiesta ministeriale presieduta dal professore Nunziata.

Il senatore ROBOL, nell'intervenire anche in qualità di relatore sul documento istitutivo della Commissione d'inchiesta, ritiene che l'avvio dell'indagine conoscitiva, sulla quale si riserva di intervenire nuovamente durante la prossima seduta, non preclude l'istituzione della Commissione d'inchiesta, sulla cui necessità esprime il proprio assenso, sostenendo peraltro che occorrerà valutarne con serena riflessione compiti e obiettivi.

Agli intervenuti replica il presidente GUALTIERI. In primo luogo chiarisce che l'avvio di un'indagine conoscitiva non può e non vuole avere alcun significato dilatorio nei riguardi della istituzione della Commissione d'inchiesta che resta all'ordine del giorno della Commissione. Per quanto concerne poi i soggetti da ascoltare nell'ambito della suddetta indagine conoscitiva, non si mancherà di valutare le proposte emerse nel dibattito. L'Ufficio di Presidenza convocato per domani avrà modo di soffermarsi anche su questo tema.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE NN. 360 E 440**Articolo 1.**

Al comma 1 sostituire la parola: «1997» con l'altra: «1998».

1.1

AGOSTINI

Articolo 2.

All'emendamento 2.1 sostituire le parole: «lire 4 miliardi per l'anno 1998» con le altre: «2 miliardi per l'anno 1998».

2.1/1

AGOSTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «in ragione di lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1996 e 1997» con le altre: «in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1996 e 1997 e di lire 4 miliardi per l'anno 1998,».

2.1

AGOSTINI

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Sales.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(634) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 306, recante proroga della gestione delle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario SALES chiede di rinviare l'esame del provvedimento, preannunciando la formulazione da parte del Governo di una proposta emendativa che si faccia carico della delicata situazione determinata da recenti pronunce del giudice amministrativo, con le quali sono stati accolti i ricorsi per la sospensiva del trasferimento delle opere di cui al provvedimento, presentati da parte di alcuni Comuni interessati.

Convieni la Commissione e il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato.

(844) Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore VIVIANI, osservando che il decreto-legge in esame ripropone norme contenute in precedenti provvedimenti d'urgenza che prevedevano interventi a favore delle aree depresse, disposizioni concernenti le aree protette, disposizioni finanziarie relative a manifestazioni sportive internazionali e modifiche

alla disciplina degli indennizzi a favore di soggetti danneggiati irreversibilmente a seguito di trasfusioni.

In particolare, l'articolo 1 del provvedimento, che reitera senza modifiche l'articolo 1 del decreto-legge n. 228 del 1996, prevede l'accensione di mutui quindicennali presso la Cassa depositi e prestiti o altri istituti di credito, per un importo pari a 10.000 miliardi di lire, ai quali si fa fronte mediante accantonamenti iscritti nella tabella B della legge finanziaria per il 1996. Si tratta quindi di una disposizione resa necessaria per evitare il mancato utilizzo di finanziamenti già autorizzati, ma ai quali non è stato dato corso, a causa delle notevoli difficoltà incontrate nel passaggio dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno alla politica regionale ordinaria a favore delle aree depresse. Fa presente in proposito che il CIPE ha già provveduto alla ripartizione delle somme sbloccate con la disposizione in esame, destinando 6.500 miliardi di lire alla realizzazione di progetti strategici di carattere strutturale e per la ricerca scientifica e tecnologica, 1.000 miliardi di lire allo sviluppo dell'occupazione e della formazione professionale e 2.500 miliardi di lire al cofinanziamento di progetti comunitari.

L'articolo 2, che corrisponde all'articolo 2 del decreto-legge n. 231, dispone la proroga di un anno del termine per l'utilizzazione di stanziamenti relativi alla realizzazione di investimenti per i Giochi sportivi del Mediterraneo che avranno luogo a Bari nel 1997, nonché per i Campionati mondiali di sci, programmati per lo stesso anno.

L'articolo 3, che reitera l'articolo 6 del decreto-legge n. 231 del 1996, riguarda investimenti in infrastrutture che saranno realizzati dai Ministeri del bilancio e della ricerca scientifica, per importi pari rispettivamente a 258 e 850 miliardi di lire. Tali investimenti saranno realizzati mediante il finanziamento di accordi e intese di programma, nonché di progetti di ricerca.

L'articolo 4, che reitera l'articolo 1 del decreto-legge n. 232 del 1996, prevede la conservazione in bilancio di stanziamenti sul Fondo per le aree depresse non utilizzati entro la chiusura dell'esercizio finanziario precedente. Si prevede inoltre l'utilizzo di disponibilità residue sul capitolo 7741 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per un importo di lire 110 miliardi, da destinare a programmi di sviluppo e ammodernamento di apparati in dotazione della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza. Si prevede infine l'erogazione di un contributo straordinario pari a 60 miliardi di lire per il fondo di dotazione dell'Istituto poligrafico dello Stato, da destinare alla realizzazione di investimenti nell'area di Crotone.

L'articolo 5, che reitera con modifiche una norma contenuta nel decreto-legge n. 231, dispone il differimento del termine per l'istituzione del Parco interregionale del Delta del Po. La proroga si è resa necessaria a causa delle difficoltà incontrate dalle regioni interessate (Veneto ed Emilia Romagna) nella definizione degli indispensabili accordi. Si prevede inoltre la proroga del termine per l'istituzione del Parco nazionale della Val d'Agri.

Infine l'articolo 6, che reitera senza modifiche l'articolo 6 del decreto-legge n. 224, dispone alcune modifiche alla legge n. 210 del 1992, nella quale si stabilivano indennizzi a favore dei soggetti danneggiati irreversibilmente a seguito di trasfusioni o vaccinazioni obbligatorie. Tali

modifiche sono state rese necessarie dalla sentenza n. 118 del 1996 della Corte Costituzionale, che ha dichiarato parzialmente incostituzionale la normativa preesistente, stabilendo che ai soggetti danneggiati compete l'assegno a decorrere dalla data dell'evento da cui dipende il danno. La norma contenuta nel provvedimento in esame modifica pertanto la normativa preesistente, stabilendo la reversibilità dell'assegno, aumentando l'entità dell'indennizzo, prevedendo la liquidazione di un assegno *una tantum* pari al 30 per cento dell'importo che sarebbe stato dovuto per il periodo intercorso tra il verificarsi dell'evento dannoso e la data di presentazione della domanda, ed elevando infine l'importo dell'assegno *una tantum* dovuto agli eredi alla misura di lire 150 milioni. La norma prevede infine la transitorietà della nuova disciplina, in attesa dell'adozione di una normativa organica in materia. Agli oneri conseguenti a tale disposizione si fa fronte a valere sul Fondo sanitario nazionale. Il relatore fa presente quindi che la Commissione sanità ha espresso parere favorevole con osservazioni, segnalando che il rimborso di una quota pari solo al 30 per cento dell'importo dovuto per il periodo non coperto dalla precedente normativa non appare sufficiente a superare le censure di illegittimità costituzionale di cui alla sentenza già citata. La Commissione sanità invita inoltre a riconsiderare la disciplina della materia, ispirandosi a criteri di equità nella determinazione della misura degli assegni e nella disciplina delle procedure per la richiesta dell'indennizzo.

Il sottosegretario SALES segnala l'opportunità di un sollecito esame del provvedimento da parte della Commissione, anche tenuto conto del fatto che il CIPE ha già dato corso allo sblocco dei finanziamenti previsti dall'articolo 1.

Il senatore PACE, intervenendo anche a nome del senatore Toniolli, rappresenta l'esigenza di ascoltare il Ministro del tesoro per ottenere l'esatta quantificazione dell'ammontare complessivo dei residui di cui si dispone l'utilizzazione in provvedimenti d'urgenza all'esame del Parlamento. Sarebbe inoltre necessario che il Governo chiarisse il proprio orientamento in merito a tali deroghe alla normativa contabile.

Il presidente COVIELLO prende atto della richiesta testè avanzata e propone di proseguire l'esame del provvedimento nella seduta già convocata per domani 18 luglio 1996, alle ore 15, e di fissare il termine per la presentazione degli eventuali emendamenti alle ore 13 di martedì 23 luglio.

Convieni la Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

13ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Vigneri.**La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE***(611) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di giovedì 11 luglio.

Il Presidente ANGIUS ricorda che è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

In sede di esame dell'emendamento 7.2, precedentemente accantonato, il senatore BOSELLO rileva preliminarmente che, in linea di principio, appare assolutamente inelegante e improprio definire legislativamente la ripartizione dei proventi di una «bisca», seppure autorizzata, come la casa da gioco di Campione d'Italia. Fa presente, peraltro, che l'emendamento contiene un'inesattezza, allorquando definisce gli utili derivanti dalla gestione della casa da gioco quali proventi.

Dopo un intervento del relatore BONAVITA, che dichiara di sostituire al comma 1 la parola «pareggio» con «finanziamento», interviene il senatore PASTORE, a giudizio del quale appare pregiudiziale eliminare dubbi interpretativi sulla disposizione in esame.

La rappresentante del Governo, onorevole VIGNERI, esprimendo parere favorevole sull'emendamento 7.2, fa presente che esso consente di superare i problemi legati ad una ripartizione dei proventi secondo una percentuale rigida calcolata sul complesso dei proventi stessi, tenuto conto che la rigidità di tale percentuale ha creato, in passato, non po-

che difficoltà. L'eventuale accoglimento da parte della Commissione della proposta emendativa potrà comunque costituire la base per una riformulazione di carattere tecnico che il Governo si riserva di apportare in sede di reiterazione del decreto-legge.

Dopo l'intervento del senatore VENTUCCI, secondo il quale andrebbe precisato che i proventi della casa da gioco di Campione d'Italia vanno intesi al netto e non al lordo, prende la parola il senatore PEDRIZZI, a giudizio del quale le dichiarazioni del rappresentante del Governo rendono sostanzialmente ininfluenza la votazione sull'emendamento 7.2.

Dopo un breve intervento del Presidente ANGIUS in risposta al senatore Pedrizzi, l'emendamento 7.2, posto ai voti, è quindi accolto.

Viene dichiarato precluso l'emendamento 7.3.

Si passa quindi all'esame di un emendamento volto ad aggiungere un ulteriore articolo, dopo l'articolo 7.

Il senatore ALBERTINI illustra l'emendamento 7.0.1, finalizzato a disciplinare le procedure per la rinegoziazione dei mutui contratti dagli enti locali con la Cassa depositi e prestiti.

Dopo che il relatore BONAVITA si è rimesso al parere del Governo, il sottosegretario VIGNERI esprime parere contrario.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 7.0.1.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 10.

Dopo che il senatore ROSSI ha rinunciato ad illustrare l'emendamento 10.1, con il parere contrario del RELATORE e del sottosegretario VIGNERI, tale emendamento viene respinto.

Il senatore DONISE illustra una nuova formulazione dell'emendamento 10.2, volto a reperire risorse aggiuntive, rispetto al testo del decreto-legge, per la realizzazione di progetti per lavori socialmente utili nelle aree di Napoli e Palermo.

Il senatore PEDRIZZI, preannunciando il proprio voto favorevole sull'emendamento testè illustrato, ribadisce la necessità di effettuare stringenti controlli sulle modalità di spesa delle risorse destinate al finanziamento dei progetti per lavori socialmente utili nelle aree di Napoli e Palermo, che si caratterizzano, peraltro, quali strumenti di sostegno allo sviluppo e non interventi di carattere assistenziale.

Interviene quindi il senatore FIGURELLI, il quale sottolinea il positivo impatto economico e sociale dei progetti per lavori socialmente utili realizzati nella città di Palermo, ricordando che attraverso tale strumento si è riusciti a convogliare l'attività di giovani disoccupati

e cassintegrati per interventi di manutenzione e conservazione di beni culturali e strutture di edilizia scolastica.

A giudizio del senatore ROSSI, i progetti per lavori socialmente utili costituiscono l'ennesimo esempio di una politica assistenziale che non riuscirà mai a far decollare l'economia del Meridione; preannuncia pertanto il proprio voto contrario.

Con il parere favorevole del relatore BONAVITA e del sottosegretario VIGNERI, posto ai voti, è quindi accolto l'emendamento 10.2 (nuova formulazione).

Il senatore ROSSI illustra l'emendamento 10.3, finalizzato a sottoporre ad un controllo più accurato le modalità di spesa delle risorse destinate ai lavori socialmente utili nelle aree di Napoli e Palermo.

Dopo gli interventi dei senatori DONISE e PEDRIZZI, che non condividono l'emendamento testè illustrato, il relatore BONAVITA e il sottosegretario VIGNERI esprimono parere contrario.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 10.3.

Analogamente, con il parere contrario del RELATORE e del sottosegretario VIGNERI, posto ai voti è quindi respinto l'emendamento 10.4, volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 10.

Si passa quindi ad un emendamento volto ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 13.

Il relatore BONAVITA illustra l'emendamento 13.0.1, volto a reintegrare il finanziamento statale, precedentemente revocato, agli enti locali dissestati che -prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 25 febbraio 1995 n. 77 - non avevano adeguato le entrate a livello massimo previsto dalle disposizioni vigenti.

Interviene quindi il senatore D'ALÌ, a giudizio del quale l'emendamento predispose una sostanziale sanatoria per quegli enti locali che non hanno rispettato le disposizioni relative all'adeguamento delle entrate a livello massimo consentito. Rileva, peraltro, che sarebbe più opportuno prevedere che i comuni interessati adottino le aliquote massime per un quinquennio.

Il senatore PEDRIZZI concorda con la proposta del senatore D'ALÌ.

A giudizio del senatore PASTORE l'emendamento non appare univoco e si presta ad interpretazioni diverse.

Per il senatore ROSSI, invece, l'intervento legislativo di sostanziale sanatoria non appare condivisibile.

Il sottosegretario VIGNERI fa presente che le disposizioni recante dall'emendamento non hanno il carattere di sanatoria, in quanto i comuni dissestati che non avevano adeguato le entrate a livello massimo consentito dalle disposizioni vigenti, secondo l'interpretazione più corretta, non avevano violato alcuna specifica normativa. Bisogna peraltro tener conto – continua la rappresentante del Governo – che il decreto legislativo n. 77 ha ormai sgombrato il campo da ogni difficoltà interpretativa, avendo specificamente previsto l'obbligo per i comuni dissestati di adeguare a livello massimo le entrate proprie per usufruire del contributo dello Stato per ripianare il *deficit* di bilancio. Per le ragioni suesposte, esprime parere favorevole sull'emendamento 13.0.1.

Posto ai voti, è quindi accolto l'emendamento 13.0.1.

Viene infine dichiarato decaduto l'emendamento 13.0.2 per assenza del proponente.

Si dà, quindi mandato al relatore BONAVITA di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 611, di conversione del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, con le modificazioni testè accolte dalla Commissione, autorizzandolo, al contempo, a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sul federalismo fiscale

(R048 000, C06ª, 0001ª)

Il presidente ANGIUS illustra gli ambiti e le finalità dell'indagine conoscitiva in titolo, facendo presente, in primo luogo, che la Commissione dovrà valutare con molta cautela i confini conoscitivi dell'indagine stessa, senza oltrepassare l'ambito di competenza definito in generale dalle problematiche di carattere tributario e fiscale, assumendo come dato l'orizzonte della Costituzione invariata. Sottopone quindi alla Commissione le questioni di maggiore interesse che potranno costituire l'oggetto dell'indagine. In primo luogo, andranno verificati tutti quegli orientamenti che mettono in correlazione l'attuazione del federalismo fiscale con una più profonda riforma del sistema fiscale; andrà cioè valutato se una modifica federale richieda o meno anche una riforma del sistema tributario, con l'introduzione di nuovi tributi e la modifica o eliminazione di altri, e non semplicemente il passaggio di alcuni tributi dallo Stato agli enti territoriali. Andrà inoltre posto l'accento sul rapporto che deve instaurarsi tra le Regioni «riformate» e gli enti locali – comuni e province – per valutare, cioè, se occorra mantenere inalterato l'attuale sistema che prevede il finanziamento residuo degli enti locali in capo allo Stato centrale, oppure attribuire alle Regioni anche competenza nella ripartizione delle risorse. Un ulteriore profilo problematico è legato all'indagine sui meccanismi di perequazione con particolare riferimento agli obiettivi (ruolo eminentemente redistributivo ovvero anche di stimolo alla competizione politica e o economica tra le Regioni), alle

basi di riferimento per la perequazione, ai soggetti dei trasferimenti e al finanziamento degli stessi. La Commissione, infine, potrà valutare le problematiche connesse alla fase di transizione e ai relativi costi, nonché quelle legate alla dimensione del debito pubblico italiano.

L'iniziativa che si intende avviare, continua il Presidente, costituisce l'occasione per acquisire quelle basi conoscitive e valutative che potranno consentire al Parlamento, nonché al Governo, di affrontare con l'approfondimento necessario uno degli aspetti più significativi della ridefinizione del rapporto tra Stato e cittadino.

Per quanto riguarda il programma di massima dell'indagine conoscitiva in questione, si tratterà di procedere ad audizioni di rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni, dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), dell'Unione Province italiane (UPI), dell'Associazione nazionale comuni comunità enti montani (ANCEM), di associazioni di categoria e di sindacati dei lavoratori; sarà opportuno acquisire anche le esperienze di eventuali istituti di ricerca o di singoli studiosi che abbiano già approfondito la materia. Necessari saranno poi alcuni sopralluoghi in varie regioni italiane, dove poter verificare le esperienze e le aspettative locali in tema di federalismo fiscale; allo stesso modo, saranno necessari sopralluoghi in Paesi esteri dove l'esperienza in materia sia particolarmente significativa per il nostro Paese.

Intervenendo a titolo personale, il senatore BOSELLO preannuncia la propria astensione sulla proposta in titolo, giudicando assolutamente contraddittoria l'analisi di una proposta di federalismo fiscale a Costituzione invariata.

Interviene quindi il senatore D'ALÌ, il quale esprime l'apprezzamento della sua parte politica per l'iniziativa assunta dal Presidente, auspicando che l'indagine conoscitiva possa consentire l'approfondimento delle tematiche dell'autonomia impositiva anche delle Regioni a statuto speciale.

A giudizio del senatore PEDRIZZI l'apprezzabile iniziativa del presidente Angius potrà costituire l'occasione più opportuna per approfondire, nei tempi e nei modi che la Commissione valuterà più adeguati, una delle questioni più rilevanti dell'agenda politica.

Il senatore CADDEO dichiara di concordare pienamente sulla proposta del Presidente, sottolineando l'opportunità di verificare, tra l'altro, la situazione in cui versano le Regioni a statuto speciale, nonché la coerenza con l'armonizzazione delle politiche fiscali che si attuerà in futuro nella Unione europea.

Anche il senatore PASQUINI si dichiara favorevole all'avvio di un'indagine conoscitiva, sottolineando la necessità di studiare i tempi in cui attuarla, anche considerato che già dal prossimo mese di settembre il Parlamento si troverà probabilmente ad esaminare alcuni provvedimenti del Governo che vanno nel senso del decentramento e del federalismo fiscale.

Il senatore ALBERTINI si dichiara favorevole all'avvio dell'indagine in questione, sottolineando alcuni problemi che dovranno essere in quella sede attentamente valutati (perequazione ad opera dello Stato tra regioni ricche e meno ricche, riequilibrio del prelievo fiscale).

Dopo essersi espresso favorevolmente su eventuali sopralluoghi all'estero per verificare le locali esperienze in materia, auspica che la Commissione possa avviare in futuro una nuova indagine conoscitiva sul fenomeno dell'evasione fiscale.

Il senatore BONAVITA, che dichiara di condividere la proposta del Presidente, ne sottolinea l'utilità anche in termini di conoscenza per i provvedimenti futuri che la Commissione esaminerà in tema di federalismo fiscale.

Il senatore AZZOLLINI dichiara di condividere l'iniziativa del Presidente, in primo luogo perchè con essa è il Parlamento a prendere un'iniziativa propria su un tema così attuale, ed in secondo luogo perchè attraverso l'indagine conoscitiva si acquisiranno adeguate conoscenze per la futura attività legislativa del Parlamento.

Il senatore MONTAGNA - che dichiara di condividere la proposta di indagine conoscitiva - si dichiara d'accordo con i rilievi formulati dal senatore AZZOLLINI e auspica che gli uffici del Senato predispongano un'adeguata documentazione sullo stato attuale del dibattito, in Italia ed all'estero, sul problema del federalismo fiscale.

Il Presidente ANGIUS, preso atto dell'orientamento pressochè unanimemente favorevole della Commissione sulla propria proposta, avverte che richiederà alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in questione nei termini e con il programma di massima sopra proposti.

La seduta termina alle ore 17,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 611**al testo del decreto-legge**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7

(Destinazione dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1996, i proventi della casa da gioco di Campione d'Italia sono destinati in via prioritaria alle spese di gestione, compresi i prelievi fiscali, ed al finanziamento del bilancio del comune di Campione d'Italia, tenute presenti le particolari condizioni geopolitiche e le esigenze di sviluppo, secondo le percentuali fissate con provvedimento amministrativo del Ministero dell'interno.

2. Le somme esuberanti sono destinate per il 50 per cento allo Stato per il finanziamento del fondo nazionale speciale per gli investimenti, ai sensi dell'articolo 42 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, per il 34 per cento alla provincia di Como e per il 16 per cento alla provincia di Lecco.

3. Le somme spettanti allo Stato sono versate in apposito capitolo di entrata e sono riassegnate con decreto del Ministro del tesoro ad apposito capitolo del Ministero dell'interno».

7.2

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole da: «una quota dei proventi» fino alla fine, con le altre: «una quota dei proventi deve essere destinata a tutti i comuni che ne facciano richiesta entro il 30 aprile di ogni anno e non può essere inferiore al 7 per cento».

7.3

MUNDI

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Ricontrattazione dei mutui con le Casse Depositi e Prestiti)

1. La decorrenza dell'ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali con la Cassa depositi e prestiti coincide con l'effettiva erogazione

delle somme. La presente disposizione ha effetto immediato e si applica anche ai contratti già perfezionati.

2. I contratti di mutui degli enti locali non ancora ammortizzati possono essere su richiesta degli stessi enti, oggetto di rinegoziazione e di nuova stipulazione al tasso di riferimento, pari al tasso ufficiale di sconto in vigore al 30 ottobre dell'anno in corso maggiorato di un punto. La nuova stipulazione, qualora sia più favorevole agli enti locali, avviene entro il 30 giugno dell'anno successivo».

7.0.1

ALBERTINI

Art. 10.

Sopprimere l'articolo.

10.1

ROSSI

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 105.000 milioni a favore del comune e della provincia di Napoli e lire 45.000 milioni a favore del comune di Palermo» con le seguenti: «lire 135.000 milioni a favore del comune e della provincia di Napoli e lire 55.000 milioni a favore del comune di Palermo»;

conseguentemente, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 190.000 milioni, si provvede mediante riduzione di lire 150.000 milioni dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno, nonché per lire 40.000 milioni mediante riduzione del capitolo 4432 iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, intendendosi corrispondentemente ridotta la relativa autorizzazione di spesa».

10.2 (Nuova formulazione) DONISE, MARINO, NOVI, VILLONE, FLORINO, PELELLA, PAGANO, D'ALÌ, PEDRIZZI, FIGURELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 105.000 milioni a favore del comune e della provincia di Napoli e lire 45.000 milioni a favore del comune di Palermo» con le seguenti: «lire 135.000 milioni a favore del comune e della provincia di Napoli e lire 55.000 milioni a favore del comune di Palermo»

e conseguentemente, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 190.000 milioni, si provvede mediante riduzione di lire 150.000 milioni dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno, nonché per lire 40.000 milioni mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa per il 1996 di cui all'articolo 15, comma 43, della legge n. 67 del 1988».

10.2 DONISE, MARINO, NOVI, VILLONE, FLORINO, PELELLA, PAGANO,
D'ALÌ, PEDRIZZI

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il comune e la provincia di Napoli ed il comune di Palermo sono tenuti a trasmettere al Ministro dell'interno una relazione sugli specifici programmi di lavoro e sulle opere pubbliche che saranno intrapresi per l'anno 1996, per la valutazione di effettiva pubblica utilità; il Ministro dell'interno, se ritiene utile i lavori programmati, trasmette entro trenta giorni copia di dette relazioni e del proprio parere di assenso alle Camere, per l'approvazione dell'erogazione».

10.3 ROSSI

Sopprimere il comma 2.

10.4 ROSSI

Art. 13.

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-bis.

(Disposizioni in materia di mutui della Cassa depositi e prestiti)

1. Agli enti locali dissestati ai quali, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, sia stato revocato il contributo statale per il finanziamento del mutuo assunto con la Cassa depositi e prestiti per non aver adeguato le entrate al livello massimo consentito dalle vigenti disposizioni, può essere reintegrato il predetto finanziamento statale ove adottino provvedimenti diretti ad applicare per un biennio le aliquote massime dei tributi».

13.0.1 IL RELATORE

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Azione di responsabilità)

1. All'articolo 58 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

“4-bis. Ai fini della prescrizione dell'azione di responsabilità, di cui al presente articolo, per commissione del fatto si intende il momento di adozione del primo atto amministrativo che ha causato il danno”».

13.0.2

COSTA, DENTAMARO

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1996

13^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Masini.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE DELIBERANTE**(865) PAGANO ed altri: Interventi urgenti per l'edilizia scolastica****(900) BRIENZA ed altri: Interventi urgenti per l'edilizia scolastica**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 10 luglio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che, fermo restando lo svolgimento della discussione generale fissato per domani, è opportuno, per il miglior andamento dei lavori, stabilire il termine per la presentazione degli emendamenti che, al fine di assicurare il più celere *iter*, potrebbe essere venerdì 19 luglio, alle ore 12.

La senatrice PAGANO sollecita un'anticipazione di detto termine a domani, giovedì 18 luglio, alle ore 12.

La Commissione conviene con tale ultima proposta.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 25 giugno, dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica dei suoi dicasteri
(R046 003, C07^a, 0001^o)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 9 luglio scorso.

La senatrice BRUNO GANERI esprime pieno apprezzamento per la relazione programmatica del Ministro, la cui lucidità le appare confermata anche sulla base della propria personale esperienza nel mondo della scuola, in una realtà, quale quella del Mezzogiorno, in cui i problemi si presentano con particolare drammaticità. Un progetto che investa la formazione nel suo complesso, quale quello delineato dal Ministro, sembra finalmente realizzabile, pur con le inquietudini, condivise dalla stessa opposizione, circa un possibile scarto tra le linee programmatiche e le risorse finanziarie. La relazione ha inoltre il merito di richiamare l'attenzione sul permanente, negativo divario che vi è tra il *curriculum* «implicito» e quello «esplicito». Addirittura drammatica può dirsi la cesura tra la vita scolastica e la vita all'esterno della scuola, attesa la mancanza di punti di riferimento certi rispetto al disorientamento e al disagio delle giovani generazioni. Di qui una progressiva perdita di identità del sistema educativo, percepito sempre meno come luogo di apprendimento, e sempre più come area di parcheggio. Risulta difficile fornire risposta rispetto a una situazione di tale malessere. Una possibile soluzione, costituita da una scuola dell'obbligo interdisciplinare, al termine della quale si dispieghino corsi di specificazione professionale, appare foriera di un eccessivo livellamento culturale, disattendendo l'obiettivo primario di un sistema formativo in grado di soddisfare pienamente quel bisogno di cultura dei giovani da cui dipende la crescita dell'intero Paese. Per questo, pur nella difficoltà di prefigurarne contenuti, strumenti e forme di comunicazione intergenerazionale, occorre puntare in direzione di una scuola diversa, che non sia costretta a improvvisare risposte inadeguate al problema dell'occupazione, e che, secondo un impianto unitario, dalla scuola materna all'università, sia costituita da tanti canali paralleli, facoltativi e obbligatori, con la possibilità di entrare e uscire liberamente. Una scuola fondata non su classi, ma su laboratori, non sull'insegnamento di discipline rigide, bensì di un sapere interdisciplinare, strettamente correlata allo sviluppo della realtà, capace di elaborare cultura, specialmente del lavoro, e di alimentare un forte senso della cittadinanza.

Richiama quindi il problema della demotivazione dei docenti e degli allievi, in ordine al quale occorre riqualificare i docenti, anche in termini economici, sburocratizzare la scuola, valorizzare il rapporto educativo, e chiede al Ministro di chiarire come si collochi, all'interno del sistema nazionale di valutazione, il corpo ispettivo scolastico, che vive una situazione di forte disagio soprattutto perchè non adeguatamente utilizzato. La definizione dei parametri della valutazione del sistema scolastico dovrebbe essere intesa come preliminare rispetto alla prospettiva dell'autonomia e a quella, connessa, della trasformazione del Ministero della pubblica istruzione in centro di indirizzo e programmazione.

Il senatore MASULLO si concentra sulle parti della relazione del Ministro relative all'università, sottolineando come sia fondamentale, sotto il profilo del metodo, l'intendimento di non procedere ad ampie riforme organiche, bensì a singoli provvedimenti puntuali, ma comunque ricondotti a un disegno complessivo e unitario. Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, anche in virtù della peculiare unione personale delle competenze istituzionali del ministro Berlin-

guer, deve farsi protagonista di alcuni momenti innovativi di indirizzo, trasformando l'università da cittadella chiusa e sovente mal sorvegliata in centro propulsore di energie che si irradiano nei vari settori della vita nazionale. Sotto questo profilo, un primo dato negativo da rimuovere è costituito dalla separatezza esistente fra università e scuola secondaria, così come tra università e istituzioni di ricerca non universitarie, con le quali sarebbe necessario uno scambio di esperienze organico, o ancora tra università e imprese. Nella prospettiva ricordata di una apertura operativa dell'università alla società civile, assume forte rilevanza l'educazione permanente, intesa come servizio dell'università a tutti i cittadini, perchè questi possano in qualsiasi momento della loro vita trovare alimento per la propria cultura. L'università deve essere peraltro intesa come struttura sistemica, in cui il principio dell'autonomia, che non può certo coesistere con interventi dall'alto e di tipo dirigitico, nemmeno deve implicare una totale assenza di coordinamento. Il sistema universitario deve mantenere un punto di incontro, beninteso non autoritativo, tra le molteplici autonomie delle università, e a tal fine il Consiglio universitario nazionale, purchè debitamente riformato, appare il luogo di confronto e raccordo più adatto.

Richiama inoltre il problema dei mega-atenei, su cui già la 7^a Commissione ebbe modo di pronunciarsi in occasione dell'esame dell'ultimo piano triennale di sviluppo 1994-1996, sottolineando con forza la necessità di rendere effettiva la soglia dei 40.000 studenti per ateneo. Occorre certo approfondire quali possano essere i più opportuni criteri di scomposizione degli Atenei di dimensioni maggiori; piuttosto che mantenere la situazione esistente, appare comunque auspicabile una drastica loro divisione in più parti senza ulteriore indugio. La ricomposizione per piccoli numeri delle realtà universitarie sposta l'attenzione al problema del riequilibrio generale delle risorse, il 40 per cento delle quali andrebbe riservato a favore del Mezzogiorno, come già stabilito dalla legge n. 168 del 1989. Ancora, deve essere affrontato il problema del personale dell'università, non solo docente ma anche studentesco, guardando per quest'ultimo - secondo una osservazione del resto già svolta dal senatore D'Onofrio - alla pluralità delle situazioni, in modo da evitare che gli elementi più produttivi risultino penalizzati. Oltre che rivedere lo *status* giuridico dei docenti e degli studenti, occorre definire lo *status* giuridico dei ricercatori, che si sono visti attribuire funzioni docenti secondo vie improprie e in modo frammentario.

Nell'auspicare che il Ministro riesca finalmente a portare a compimento la riforma dei concorsi universitari, ricorda quindi che le ragioni oggettive che ne hanno finora reso difficile l'indizione sono innanzitutto di carattere costitutivo. Tali selezioni sono infatti finalizzati a reclutare studiosi al più alto livello, quanto meno dal punto di vista istituzionale, ed è evidente che ciò può aver luogo solo da parte di soggetti di livello elevato, e dunque per cooptazione. Il primo problema attiene dunque alla coscienza professionale di chi è chiamato ad effettuare tale selezione. In secondo luogo, occorre ricordare che, negli anni '70, l'università si è trasformata da struttura d' *élite* in università «di massa», ciò che ha comportato disparità prima tra il numero dei soggetti in grado di insegnare ed i posti di insegnamento e, successivamente, tra i posti di insegnamento a disposizione ed i soggetti aspiranti. Diversamente da quanto

da taluni rilevato nel corso del dibattito, dunque, i problemi che affliggono il mondo universitario non sono dovuti ad una presunta illiberalità che lo avrebbe caratterizzato per un certo periodo.

Il destino dell'università coincide sostanzialmente con quello della società nazionale, atteso che uno dei compiti dell'Istituzione è quello di promuovere la coscienza dei cittadini. È oggi molto forte la necessità di sviluppare le forme di coesione della società, dando altresì spessore al senso individuale. Occorre dunque che nell'università sia possibile la formazione della coscienza critica della società, superando le visioni passatiste di presunte contrapposizioni tra una cultura scientifica ed una di tipo umanistico. Si tratta infatti di una contrapposizione inesistente, giacchè la cultura è una ed unitaria.

Il presidente OSSICINI ringrazia gli intervenuti e, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C07ª, 0005º)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani, giovedì 18 luglio, alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1996

12ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(898) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996
(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE relatore riferisce alla Commissione sul decreto-legge in titolo, che reitera i decreti legge nn. 247, 260 e 302, disponendo anche in materia di trasferimento all'AIMA di fondi per il settore lattiero-caseario, di assegnazione di fondi per le misure di accompagnamento della politica agricola comune (PAC), di produzione agricola con metodo biologico e di fermo biologico della pesca nel 1996.

Dà quindi conto analiticamente dell'articolo 1 (che riproduce gli articoli 1, 2, e 3 del decreto-legge n. 302), precisando che vengono attribuiti stanziamenti sia all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia (per 30 miliardi), sia all'Ente irriguo umbro-toscano (per 14 miliardi), ricordando, come già rilevato in sede di discussione del decreto-legge n. 302, che non viene delineata alcuna strategia di riorganizzazione anche finanziaria degli Enti stessi, che versano in situazioni di *deficit*; preannuncia pertanto la ripresentazione di un ordine del giorno (già accolto nel precedente esame all'unanimità dalla Commissione), volto ad impegnare il Governo ad identificare stabili modalità future di finanziamento, al fine di assicurare agli Enti bilanci in equilibrio. Si sofferma quindi sul comma 3 in materia di contributi (per un ammontare di 45,5 miliardi) al settore degli allevamenti del bestiame, alla luce dell'esigenza di assicurare una partecipazione finanziaria statale per la realizzazione delle funzioni svolte, negli anni 1990-1994, da tali associazioni e ricorda che con il comma 3 sono stanziati 500 milioni a

titolo di contributo per i programmi di miglioramento del lupo italiano, precisando che la copertura finanziaria dell'intero articolo è riferita (per un ammontare di 90 miliardi) alle risorse del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione, la cui attività viene contestualmente prorogata al 2002.

Ricorda quindi di avere, in sede di esame del decreto-legge n. 302 (A.S. 630) presentato un ordine del giorno (cui hanno aggiunto la firma senatori di altri Gruppi e altresì accolto all'unanimità dalla Commissione), volto ad impegnare il Governo a ridurre, tenuto conto della gravissima situazione in atto nel settore zootecnico, anche in relazione agli effetti della encefalopatia spongiforme dei bovini, l'IVA zootecnica dal 16 al 10 per cento, e ne preannuncia la ripresentazione, tenuto conto della esigenza di affrontare tali problemi con la massima tempestività. Rilevato altresì che al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 302 erano stati presentati due emendamenti, di identico tenore, volti a risolvere la situazione in cui versano i ricercatori del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, dichiara sin d'ora - qualora tale proposte vengano ripresentate - un orientamento favorevole su tale questione, nell'auspicio anche di una revisione del precedente parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, tenuto anche conto che gli emendamenti intendevano fare salvi gli effetti delle disposizioni relative ai ricercatori che lo stesso Governo, nella relazione tecnica allegata ai decreti-legge, non aveva considerato onerose.

Si sofferma quindi sull'articolo 2, che riproduce quasi integralmente l'articolo 1 del decreto-legge n. 260, sottolineando che, in vista del rischio di ulteriori penalizzazioni a livello comunitario per eccedenze nella produzione lattiera, viene sospeso, sino al 31 marzo 1997, il meccanismo di autocertificazione della produzione lattiera (disposto dall'articolo 2-bis della legge n. 46 del 1995) e prevista la pubblicazione, entro il 31 marzo 1996, da parte dell'AIMA di appositi bollettini di aggiornamento degli elenchi dei produttori titolari di quota e dei relativi quantitativi, previa acquisizione del parere del Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali.

Dà quindi conto analiticamente dell'articolo 3 (che riproduce, con alcune rilevanti integrazioni, l'articolo 2 del citato decreto-legge n. 260), precisando che vengono dettati criteri in materia di compensazione delle produzioni di latte sia da parte delle associazioni di produttori, sia relativamente alla compensazione nazionale (prioritariamente a favore dei produttori titolari di quota A e B, verso i quali sia stata disposta la riduzione della quota B nei limiti del quantitativo ridotto; quindi dei produttori titolari della sola quota A che abbiano superato tale quota, ma nei limiti del 5 per cento della medesima e dei produttori delle zone di montagna e svantaggiate di cui alla direttiva 75/268 CEE, infine in favore di tutti gli altri produttori).

Ricordato poi che la compensazione nazionale deve intervenire entro il 31 agosto di ciascun anno, si sofferma sul comma 3 (con cui viene in sostanza differito il versamento del prelievo supplementare a dopo che è stata effettuata la compensazione nazionale) e sui commi 4, 5 e 6 (con cui si prevede l'adozione da parte dell'AIMA di un programma volontario di abbandono totale o parziale della produzione lattiera, previa corresponsione di una indennità - da fissare da parte del CIPE - a cia-

scun produttore per la cessione delle quote latte, che confluiscono così nella riserva nazionale, fatta salva una quota del 50 per cento dei quantitativi da attribuire nella regione o provincia autonoma di provenienza); a tale ultimo riguardo precisa che tale attribuzione deve avvenire prioritariamente a favore dei giovani agricoltori; dei produttori con azienda in zone montane e dei produttori cui è stata ridotta la quota B ai sensi della citata legge n. 46, nei limiti della quota ridotta.

Gli articoli 3 e 4 affrontano, ad avviso del Presidente relatore, una delle questioni più rilevanti che investono il mondo agricolo, sotto il profilo dei rapporti con l'Unione europea (alla quale l'Italia sta versando una multa negoziata nel 1994 di 3.620 miliardi), e della esigenza di garantire ai produttori un quadro di certezze normative e produttive. Ricordato quindi come, rispetto alle scadenze previste dalla legge n. 468, la pubblicazione del nuovo bollettino AIMA è intervenuta (in base al precedente decreto-legge 15 marzo 1996, n. 124) a campagna produttiva conclusa, e fatte rilevare le molte sospensive adottate dai TAR nei confronti dei bollettini pubblicati, il Presidente relatore dichiara che per effetto di tale situazione si è determinata una situazione di incertezza per il mondo produttivo, su cui possono ricadere rilevanti conseguenze di ordine finanziario.

Rilevato come l'accordo del 1994 si sia tradotto in una grave penalizzazione dell'agricoltura italiana, si esprime a favore della rinegoziazione, presso l'Unione europea, del quantitativo globale di riferimento della produzione nazionale di latte, tenuto conto che l'accordo raggiunto nel 1994, che ha fatto riferimento ad un dato ritenuto inferiore alla produzione nazionale, si è tradotto nella comminazione della pesante multa di cui all'articolo 6: ricorda altresì che, nella documentazione presentata dal ministro Pinto nella recente audizione, si faceva riferimento alla eventualità di ridiscutere in sede comunitaria la richiesta sia di una compensazione delle vendite dirette e delle consegne, sia di modificare il titolo di riferimento per il grasso, diverso da quello in vigore.

Rilevata poi l'opportunità di valutare se mantenere, a regime, il meccanismo del silenzio-rifiuto (di cui al comma 3 dell'articolo 2), si sofferma sulla previsione del comma 1 dell'articolo 3 in materia di preventiva compensazione a livello di associazioni di produttori, cui fa seguito l'eventuale compensazione nazionale, ricordando al riguardo che (sempre nella medesima documentazione dianzi citata) veniva ipotizzato il ricorso al «calcolo della compensazione a livello nazionale esentando le associazioni»; questione di estremo rilievo, in quanto l'identificazione del bacino territoriale ottimale di compensazione deve accompagnarsi anche alla garanzia della adozione di criteri omogenei e trasparenti. Ricordate le soluzioni adottate nella scorsa legislatura con il testo unificato (dei disegni di legge n. 1650, 1891, 1987 e 2015) in materia di compensazione sia da parte delle regioni che da parte delle associazioni, ricorda il recente parere motivato della Commissione europea (cui ha fatto cenno lo stesso ministro Pinto nella sua audizione) con cui si invita l'Italia ad adottare misure in materia di compensazione a livello di associazioni di produttori.

Dopo essersi soffermato sull'esigenza di tutelare, anche in sede di compensazione, i produttori delle zone di montagna e svantaggiate (fra cui vanno, a suo avviso, esplicitamente incluse le isole, alla luce anche

delle classificazioni di cui agli obiettivi 1 e 5b) e su quella di assicurare comunque il funzionamento del piano di ristrutturazione, invita ad approfondire la situazione in cui versano i produttori titolari di quota B ridotta per effetto della legge n. 46 del 1995 (e che comunque sono sia ammessi prioritariamente alla compensazione, pur se nei limiti del quantitativo ridotto, sia facoltizzati a partecipare al piano di ristrutturazione).

Soffermandosi quindi sugli effetti del meccanismo di autocertificazione, ora sospeso, il Presidente relatore sottolinea come la complessità delle questioni in gioco richiede sicuramente di procedere ad una revisione della legge n. 468 del 1992, attraverso l'adozione di un nuovo quadro normativo di riferimento che vada al di là delle soluzioni contingenti proposte con il decreto in esame: un buon punto di partenza può essere, a suo avviso, costituito dal lavoro già svolto da questa Commissione nella passata legislatura sul testo unificato.

Alla luce di tali considerazioni preannuncia sin d'ora la proposta di svolgere delle audizioni informali (in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi) con le organizzazioni professionali, le associazioni e gli esponenti del settore lattiero-caseario, con una delegazione di assessori regionali all'agricoltura e con i rappresentanti dell'UNCCEM. Dà quindi conto dell'articolo 4 (in materia di cessione della quota latte).

Il presidente Scivoletto si sofferma poi sull'articolo 5, che ha accolto quasi tutti gli emendamenti della Commissione al decreto n. 247, ad eccezione della modifica, che prevedeva la destinazione del personale della Federconsorzi «prevalentemente» in uffici statali del centro-nord; preannuncia pertanto la ripresentazione del suo emendamento, (già presentato all'A.S. 37), volto a prevedere tale correzione al testo del decreto. Dopo avere dato quindi conto delle disposizioni di cui ai commi successivi, si sofferma sull'attuale comma 8 (riproduttivo di un emendamento della Commissione) relativo alla possibilità di fruire, da parte dei lavoratori dipendenti dei consorzi, di un ulteriore periodo di trattamento straordinario di integrazione salariale, precisando che la copertura di tale nuova disposizione viene reperita all'interno delle medesime risorse, tenuto conto che il personale presso la gestione liquidatoria è a carico della medesima.

Dopo aver illustrato l'articolo 6 (relativo alla corresponsione all'AIMA dell'importo di lire 1000 miliardi per il 1996 per la multa sulla ritardata applicazione in Italia del regime delle quote latte), si sofferma sull'articolo 7 relativo al finanziamento per l'anno 1996, per un importo di 95 miliardi, dei tre regolamenti comunitari (2078/92, 2079/92 e 2080/92 in materia di settore agroambientale, prepensionamento nel settore agricolo e forestazione). In relazione all'esigenza di incrementare la quota a carico del bilancio nazionale, onde consentire un maggior ricorso ai fondi comunitari, il Presidente relatore preannuncia la presentazione di un ordine del giorno per sollecitare un impegno del Governo ad incrementare, in sede di predisposizione della prossima manovra di bilancio, tale quota, all'interno delle compatibilità finanziarie complessive.

Ricordato il contenuto dell'articolo 8, si sofferma sull'articolo 9, dando altresì conto del parere, in parte di nulla osta e in parte contrario, espresso dalla Commissione bilancio su tale articolo. Ricorda al ri-

guardo l'approvazione nella passata legislatura di una disposizione volta a prevedere l'elaborazione di un programma quinquennale del fermo biologico entro il 31 marzo 1996 (impegno cui non è stato dato corso per effetto dello scioglimento anticipato del Parlamento), e sottolinea l'opportunità di avviare una ulteriore riflessione su tale problema, definendo un quadro di programmazione degli interventi, che faccia eventualmente leva anche su modalità applicative tali da non richiedere la puntuale definizione annuale degli interventi in sede legislativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SU UN RECENTE INTERVENTO DELL'AUTORITÀ ANTITRUST IN MATERIA DI CONSORZI

(A007 000, C09ª, 0007º)

Il senatore BUCCI, fatto rilevare di avere appreso dalla stampa di un recente intervento dell'Autorità antitrust in materia di consorzi di tutela di alcuni prodotti caseari, sottolinea l'opportunità di acquisire tempestivamente la relativa documentazione, onde effettuare degli approfondimenti su tale importante questione.

Il presidente SCIVOLETTO, nel dichiarare di condividere l'esigenza sottolineata dal senatore Bucci, preannuncia che si farà carico di acquisire gli atti indicati.

La Commissione conviene.

SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTATI DEI GRUPPI

(R029 000, C09ª, 0004º)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per domani giovedì 18 luglio alle ore 9, avrà invece inizio alle ore 14,45.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

10ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Intervengono il ministro del commercio con l'estero FANTOZZI e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero CABRAS.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 3 luglio, dal Ministro del commercio con l'estero sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero (R046 003, C10ª, 0002ª)

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro del commercio con l'estero FANTOZZI nella seduta del 3 luglio.

Il senatore TURINI, manifestata soddisfazione per il saldo positivo che la bilancia dei pagamenti ha evidenziato negli ultimi anni, si sofferma sulla necessità di una riforma della SACE che tenga conto delle esigenze delle piccole e medie imprese. Ricorda poi che l'ICE si trova in regime di commissariamento ormai da tempo, determinando l'esigenza di pervenire ad una rapida riforma che tenga conto delle peculiarità del nostro paese nel contesto internazionale. In materia occorre puntare ad un assetto capace di operare in coordinamento con le strutture camerale, assicurando la presenza in ciascuna area di tutti gli organismi interessati alla promozione del commercio con l'estero: si riferisce specificamente alla SACE, alla SIMES e al Mediocredito centrale.

Il senatore ASCIUTTI manifesta soddisfazione per l'orientamento emerso nelle comunicazioni del Ministro circa la necessità di assicurare il coordinamento di tutte le attività connesse al commercio con l'estero: esistono nel settore, infatti, una sovrapposizione di competenze e una pluralità di soggetti che operano in dipendenza da diverse amministrazioni. Riferendosi alla recente riorganizzazione del Ministero, chiede un chiarimento circa la funzionalità rispetto all'obiettivo della promozione delle esportazioni, del Servizio studi, ricerca, documentazione e analisi

statistiche. Richiamando poi l'attenzione sull'attività fieristica, rileva come l'organizzazione delle fiere costituisca un'ottima occasione per la promozione del commercio con l'estero, solo a partire, però, dalla predisposizione dei necessari supporti, oggi carenti. Dopo aver riscontrato che un'affermazione contenuta nella relazione del Ministro, relativamente al personale del Ministero, potrebbe essere interpretata nel senso di una difesa degli attuali occupati, rileva la mancanza, nella relazione stessa, di un'analisi del problema delle importazioni, che fanno riscontrare un costante passivo nel settore agroalimentare. Al riguardo, ritiene che l'ICE dovrebbe operare non solo nel campo delle esportazioni ma anche in quello delle importazioni, facilitando l'ottenimento di prezzi e condizioni vantaggiose per le piccole e medie imprese. Nel settore del turismo, infine, ritiene opportuno che si realizzi un collegamento efficace tra Ministero del commercio con l'estero e Ministero dell'industria.

Il senatore LARIZZA si sofferma sulla riforma dell'ICE, che dovrà confrontarsi col problema delle risorse, anche professionali, presenti al suo interno. Rilevato che il costo del lavoro assorbe l'83 per cento dei contributi ministeriali, sottolinea come elemento essenziale della riforma dovrebbe essere la promozione dell'efficienza, senza mortificare le professionalità e nella salvaguardia - magari attraverso un diverso utilizzo - del personale eventualmente esuberante. Nell'ambito della riforma, particolare attenzione dovrà essere prestata alle piccole e medie imprese, considerato che quelle di più grandi dimensioni hanno minori difficoltà ad operare sui mercati internazionali. Domanda in proposito quale quota delle risorse destinate alla promozione del commercio con l'estero venga attribuita nell'attuale contesto alle piccole imprese e quale invece sia devoluta alle imprese più grandi, esprimendo la convinzione che si sia in presenza di uno squilibrio a vantaggio di queste ultime.

Si pone poi il problema del conseguimento di una visione unitaria in un settore, come quello del commercio con l'estero, che vede l'operare di diverse amministrazioni, manifestando al riguardo l'opinione che la scelta del Ministero «capofila» non possa che far capo al Governo nella sua collegialità. Considerato che, oltre all'ICE, anche la SACE ed altri organismi operanti nel commercio internazionale necessitano di una riforma, reputa che il Governo dovrebbe elaborare al riguardo una proposta organica, fermo restando che la sua realizzazione dovrà essere affrontata per tappe e con la necessaria gradualità.

Il senatore SELLA di MONTELUCE si sofferma su taluni aspetti innovativi che caratterizzano l'attuale scenario economico internazionale. La tipologia delle importazioni a livello mondiale è oggi definita in maniera netta, mentre il regime proprietario delle imprese ha perso i propri referenti nazionali. Il sistema degli scambi, d'altra parte, presenta caratteristiche completamente nuove e i marchi di qualità acquistano importanza crescente per l'affermazione dei prodotti, conferendo centralità ai regimi di regolamentazione e di controllo degli *standars*. Di fronte a questa realtà, domanda quale ruolo intenda svolgere il Ministero del commercio con l'estero che dovrebbe innovarsi profondamente, differenziando le proprie modalità operative in relazione ai singoli mercati e stabilendo rapporti di coordinamento efficaci con il Ministero degli este-

ri, in un quadro d'assieme che punti a definire le politiche del commercio con l'estero ad un livello comparabile con quello degli altri paesi industrialmente avanzati.

Il senatore TRAVAGLIA richiama l'attenzione del Ministro sulla esigenza di semplificare e rendere più accessibile l'azione dell'Amministrazione del commercio con l'estero; a tal fine suggerisce l'introduzione di forme di incentivazione della produttività e dell'efficienza del personale. Un'ulteriore iniziativa che appare necessaria è l'adozione di forme atte a garantire un accesso rapido e completo delle piccole e medie imprese alle informazioni raccolte ed elaborate dall'amministrazione ministeriale e dall'ICE.

Il senatore NAVA si sofferma su alcuni recenti orientamenti dell'Unione europea che conferiscono centralità al problema dell'occupazione ed a quello dello sviluppo del «partenariato» euro-mediterraneo. A quest'ultimo riguardo, l'Italia dovrebbe attivarsi sin d'ora per non arrivare in ritardo rispetto ad altri paesi che si affacciano sull'area mediterranea. I rapporti con quell'area andrebbero in particolare sviluppati a vantaggio del Mezzogiorno che, in ragione della sua posizione geografica, è suscettibile di trarne vantaggi significativi. Si sofferma poi sul tema del trasferimento delle biotecnologie nei paesi del Mediterraneo, ove non solo l'Italia ma anche l'Europa è ancora assente: anche in tale settore individua grandi potenzialità per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Replica agli intervenuti il ministro FANTOZZI, richiamando innanzitutto l'attenzione sulla necessità di prestare maggiore attenzione alle problematiche del commercio con l'estero. Con riguardo all'ICE, assicura che il Governo intende coniugare la necessità che l'Istituto si doti di mezzi privatistici di gestione del personale con quella di non penalizzare gli attuali dipendenti. Rispondendo ad alcune sollecitazioni pervenute dai senatori, assicura che la politica delle importazioni, quella della promozione delle aziende agroalimentari e quella degli investimenti esteri nel nostro paese rientrano fra i compiti dell'ICE. La politica del commercio con l'estero richiede modalità e strumenti differenziati rispettivamente per le piccole e per le grandi imprese, postulandosi, con riguardo alle prime, la predisposizione di adeguati servizi di promozione di competenza dell'ICE e, per le seconde, interventi di sostegno e di stabilità facenti capo alla SACE ed agli strumenti della legge «Ossola». Con riferimento al problema del Mezzogiorno, statistiche recenti mostrano un incremento del saldo delle esportazioni superiore a quello del Nord, denotando la tendenza del nostro Meridione ad un risveglio di energie. Quando si parla di «partenariato» euro-mediterraneo, però, occorre avere ben presenti le implicazioni che ne possono derivare in termine di importazioni concorrenziali, adottando un orientamento differenziato dal punto di vista merceologico. Passando a considerare il problema del coordinamento fra le diverse amministrazioni competenti in materia di commercio con l'estero e quello dell'individuazione di una «cabina di regia», rileva come gli accordi internazionali di interesse nazionale non possano che fare capo al Ministero degli esteri. Quando si tratti invece di negoziati commerciali, si rende necessario un approccio e una com-

petenza diversa da quella propria di quel Dicastero. Rispetto all'ipotesi di una legge delega per un riassetto complessivo del settore, la cui attuazione rischierebbe di trovare ostacoli e resistenze, ritiene preferibile partire dal basso, realizzando al più presto la riforma dell'ICE, il rifinanziamento della legge Ossola, nonché interventi realizzabili a livello amministrativo sulla SACE e sul Mediocredito centrale, così da conseguire risultati tangibili in tempi rapidi che costituiscano la piattaforma a partire dalla quale si potrà poi assumere una decisione ponderata in merito alla collocazione più opportuna della menzionata «cabina di regia».

Il presidente CAPONI ringrazia il Ministro Fantozzi per la disponibilità manifestata ad approfondire il tema oggetto delle comunicazioni da parte del Governo.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(R029 000, C10ª, 0002ª)*

Il presidente CAPONI avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1996

17ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MONTECCHI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 39, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di contribuzione figurativa e di copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione (n. 19)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Esame e rinvio)
(R139 b00, C11ª, 0003ª)

Riferisce alla Commissione il relatore DE LUCA Michele, il quale mette in rilievo come lo schema di decreto legislativo di attuazione di una parte della delega contenuta nel comma 39 dell'articolo 1 della legge n. 335 del 1995 (riforma del sistema pensionistico), non disciplinando materie che riguardano la ricongiunzione, il riscatto e la contribuzione volontaria. Prosegue in tal modo il lento processo di quella che è stata chiamata la riforma differita del sistema pensionistico, sulla base di una particolarmente apprezzabile ripartizione di compiti tra legge delegante, contenente i principi della riforma, e normative delegate affidate al Governo in tema di scelte tecniche e di riformulazione dettagliata di discipline già in vigore. Lo schema di decreto legislativo in esame costituisce un passaggio essenziale per realizzare quella equità intercategoriale che è uno degli obiettivi principali della riforma, in uno con l'armonizzazione dei regimi previdenziali. Il relatore sottolinea che lo schema predisposto dal Governo rispetta in generale i principi contenuti nella norma di delega, l'unico rilievo formulabile essendo quello di una omissione rispetto alle aspettative non retribuite ex articolo 31 della legge n. 300 del 1970 concernenti funzioni pubbliche elettive, aspettative che pure meriterebbero, per ovviare al nutrito contenzioso creatosi, una armonizzazione normativa relativamente alla loro copertura previdenziale. Il provvedimento realizza in generale un'armonizzazione verso l'alto, nel senso che tra le varie discipline da armonizzare si fa valere quel-

la più favorevole per i lavoratori, tenendo sempre conto però delle finanze pubbliche. Così all'articolo 1, nell'ipotesi di malattia del lavoratore dipendente, sia esso del settore pubblico o di quello privato, si eleva il limite massimo di contribuzione figurativa da 12 a 24 mesi, come attualmente previsto per i dipendenti dello Stato, ma riferendo giustamente le nuove misure soltanto alle malattie future. Il relatore illustra poi dettagliatamente i singoli articoli dello schema di decreto soffermandosi in particolare sull'articolo 3, che riguarda l'accredito di contribuzione figurativa in favore dei lavoratori collocati in aspettativa non retribuita per l'esercizio di incarichi sindacali, facendo presente che l'accredito può avvenire soltanto quando gli incarichi sindacali siano previsti da disposizioni statutarie e per i quali sia avvenuta un'investitura formale e quando l'atto di collocamento in aspettativa risulti per iscritto e segua ad un periodo di lavoro effettivo non inferiore a 6 mesi; è altresì prevista in tali casi la possibilità che l'organizzazione sindacale, previa autorizzazione della gestione interessata, versi una contribuzione aggiuntiva relativa alla differenza tra le somme corrisposte per lo svolgimento dell'attività sindacale e la retribuzione di riferimento per il calcolo del contributo figurativo. Conclude facendo presente che il suo orientamento è dunque quello di esprimere un parere favorevole con l'unica riserva sopra evidenziata e con le eventuali precisazioni che si riserva di formulare alla fine della discussione. Risponde poi ad una richiesta di precisazione rivoltagli dal senatore GNUTTI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private (n. 20)

(R139 b00, C11ª, 0002ª)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore BONATESTA informa la Commissione dei contenuti di un appunto fattogli pervenire dall'Enel con il quale si mette in rilievo come le disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo comporterebbero un maggior onere per l'azienda di 21 miliardi per il 1997 e di 45 miliardi a regime; nell'appunto si suggerisce inoltre di fissare per dieci anni l'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro al 22,96 per cento. Fa presente inoltre che effettuerà una analoga comunicazione non appena i sindacati confederali gli avranno fatto pervenire l'appunto preannunciatogli.

Interviene nella discussione il senatore DE LUCA Michele, il quale si dichiara sicuramente a favore dello schema di decreto predisposto dal Governo il cui obiettivo è quello di realizzare una progressiva armonizzazione del Fondo di previdenza per i dipendenti dell'Enel e delle aziende elettriche private rispetto all'assicurazione generale obbligatoria. Come ha già messo in rilievo in ordine al precedente decreto legislativo da lui stesso illustrato, anche in questo caso si tratta di realizzare uno dei

principali obiettivi della riforma previdenziale, cioè quello di pervenire ad una disciplina il più possibile uniforme tra le diverse categorie di lavoratori e relativamente a questo obiettivo il suo giudizio non può che essere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente SMURAGLIA, nel rinviare il seguito del provvedimento, comunica che il termine per l'eventuale presentazione di emendamenti è fissato per domani Giovedì 18 luglio 1996, alle ore 13.

(831) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente SMURAGLIA, nel rinviare il seguito del provvedimento, fa presente che è pervenuto il parere della Commissione bilancio, che si pronuncerà sugli emendamenti presentati Martedì 23 luglio 1996, relativamente al testo del decreto-legge. Nel parere, la 5ª Commissione esprime il nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia soppresso il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 e che, nel primo periodo dello stesso comma, siano inserite dopo la parola «erogati» le altre nei «limiti delle riserve matematiche».

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C11ª, 0008ª)

Il presidente SMURAGLIA comunica il programma delle audizioni che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi politici svolgerà in relazione al disegno di legge n. 82. Martedì 23 luglio 1996, alle ore 14,30, si svolgerà l'audizione dell'assessore della regione Toscana, Fontanelli, responsabile del coordinamento delle Regioni per il lavoro. Giovedì 25 luglio 1996, alle ore 8,30, saranno ascoltati i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Martedì 30 luglio 1996, alle ore 14,30, si svolgerà l'incontro con i rappresentanti di Confindustria, Confapi e Assicredito. Le audizioni dei rappresentanti della Lega nazionale cooperative, della Associazione generale cooperative italiane, dell'Unione nazionale cooperative italiane, della Confcooperative, della Confesercenti e Confcommercio, di Casa, Cna e Confartigianato, di Cinal, Cisl e Confsal, si svolgeranno invece alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 17 LUGLIO 1996

14ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE*

(67) NAPOLI ed altri. - *Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

(237) BETTONI BRANDANI ed altri. - *Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

(274) MARTELLI. - *Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

(798) SALVATO. - *Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

(55) PROVERA. - *Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 16 luglio 1996.

Il senatore DE ANNA si esprime in senso favorevole al disegno di legge n. 55, a firma del senatore Provera, con il quale si stabilisce un obbligo a carico dei cittadini che abbiano compiuto la maggiore età, ovvero dei genitori se si tratti di minorenni, di dichiarare la loro disponibilità o meno al prelievo di organi, e di consentire il prelievo stesso solo quando vi sia un'esplicita dichiarazione di volontà di essere donatore.

Con l'occasione, egli auspica che anche in sede di esame dei disegni di legge sull'organizzazione dei prelievi e dei trapianti si proceda all'audizione di soggetti esperti, in particolare di chirurghi che effettuano i trapianti stessi.

La senatrice BERNASCONI ricorda che la vigente disciplina della manifestazione di volontà non è basata, come spesso erroneamente viene affermato dalla stampa, sulla regola dell'assenso ma, al contrario, su

quella della libertà di prelievo, salva l'opposizione manifestata dal *de cuius* prima della morte, ovvero manifestata dai parenti.

L'approvazione di tale disciplina fu il risultato, nella sesta legislatura, di una delicata mediazione tra le contrapposte esigenze di aumentare, da un lato, la disponibilità di organi trapiantati, e di non turbare, dall'altro, un'opinione pubblica ancor più diffidente di adesso sulla questione dell'accertamento della morte e influenzata da un atteggiamento della Chiesa molto meno favorevole ai trapianti di quanto non sia oggi.

Proprio in virtù di tale esigenza di compromesso si è realizzato un sistema che attribuisce ai parenti del defunto un potere di disposizione sulla destinazione della salma totalmente sconosciuto alla tradizione giuridica italiana.

Indubbiamente vi è oggi una maggiore maturità e consapevolezza nell'opinione pubblica, ed è altresì condivisa - anche da parte di quei medici che hanno avuto modo di osservare le negative conseguenze psicologiche che comporta per i parenti del defunto la necessità di dover prendere delle decisioni circa l'utilizzazione dei suoi organi - la volontà di superare il sistema attuale, mantenendo semmai un coinvolgimento dei parenti unicamente in qualità di testimoni della volontà del *de cuius*.

Tuttavia è necessario tener conto delle sensibilità tuttora esistenti in modo da assicurare il necessario consenso sociale a una normativa che tocca questioni così delicate; in tale senso il testo approvato nella scorsa legislatura dal Senato presta indubbiamente il fianco a talune critiche.

Ella comunque ribadisce la necessità che la Commissione senta il parere di esperti, sia sugli aspetti giuridici sia su quelli etici della nuova normativa.

La senatrice Carla CASTELLANI condivide la necessità di non delegare ai familiari una scelta che ricade, in definitiva, nell'ambito dei diritti dell'individuo.

Ella ritiene comunque che proprio la necessità di promuovere intorno alla nuova normativa il consenso sociale ricordato dalla senatrice Bernasconi comporti l'opportunità che la Commissione proceda ad audizioni quanto più possibile allargate e che coinvolgano il maggior numero possibile di soggetti sociali.

Ella fa comunque presente che il consenso della pubblica opinione intorno alla nuova normativa potrà essere ottenuto solo attraverso una adeguata informazione in grado di trasmettere un messaggio chiaro e rassicurante ad un pubblico che è tutt'oggi molto poco informato sulle questioni riguardanti l'accertamento della morte. A tale proposito ella fa riferimento alla propria personale esperienza di medico specializzato nella tecnica della rianimazione, nel corso della quale ha avuto modo di constatare la difficoltà dei parenti dei pazienti defunti di accettare la nozione di morte cerebrale.

Il senatore CAMERINI osserva in primo luogo come, al di là delle differenti impostazioni dei disegni di legge in titolo, si possa riscontrare una comune convinzione di tutta la Commissione circa la necessità di approvare una normativa che consenta di portare il prelievo di organi a

livelli non inferiori a quelli medi europei e circa l'opportunità di approvare un testo che, anche se non intrinsecamente perfetto, possa però superare in Parlamento e nel Paese le resistenze culturali che tuttora permangono anche a causa di un'insufficiente informazione sulle questioni afferenti all'accertamento della morte.

Il senatore Camerini ritiene che tra le varie impostazioni proposte – quella basata sulla presunzione del consenso in mancanza di una contraria dichiarazione esplicita, quella che fa obbligo al cittadino di esprimere l'assenso o il dissenso al prelievo dei propri organi *post mortem* ritenendo assenso la mancata manifestazione di volontà e quella per cui invece si può procedere al prelievo solo se l'assenso è esplicito – sia preferibile la seconda; egli auspica comunque che la Commissione approvi un testo quanto più possibile di semplice applicazione, evitando ad esempio di far riferimento ad un numero eccessivo di documenti per l'apposizione della qualifica di donatore o di rendere necessario un sistema di informatizzazione centralizzata di dubbia funzionalità.

Il senatore BRUNI sottolinea l'urgenza dell'approvazione di una nuova normativa, che si rende particolarmente necessaria in un contesto in cui il trapianto di organo perde sempre più la vecchia configurazione di *ultima ratio* in grado unicamente di prolungare il mantenimento in vita del paziente, per assumere quella di vera e propria terapia risolutiva dello stato patologico.

Nel condividere l'esigenza da più parti espressa di procedere ad ampie audizioni, egli osserva che il sistema del silenzio-assenso informato, approvato dal Senato nella scorsa legislatura, appare astrattamente quello più idoneo a favorire il reperimento degli organi; tuttavia egli ritiene che proprio per garantire quel consenso sociale intorno alla nuova normativa la cui necessità è stata da più parti richiamata, sia preferibile il sistema del consenso informato cui è ispirato il disegno di legge n. 55.

Il senatore LAVAGNINI condivide le osservazioni precedentemente svolte circa alla necessità di garantire un consenso diffuso sul testo che verrà approvato dalla Commissione; a tale proposito egli fa presente che, come dimostra anche l'esperienza della precedente legislatura, quand'anche in Commissione si verificasse una amplissima convergenza, questa dovrebbe poi misurarsi con un dibattito in Assemblea comunque non facile, dal momento che la questione della manifestazione di volontà attiene alla coscienza individuale, supera le divisioni di partito e, come ha dimostrato nella scorsa legislatura il contrasto insorto tra la Commissione Igiene e Sanità e la Commissione Affari costituzionali, viene vista dai medici indubbiamente secondo un'ottica diversa da quella diffusa nella pubblica opinione, per quanto – come dimostra una recente indagine effettuata fra medici e paramedici di un'importante struttura ospedaliera veronese – anche tra persone che appartengono al mondo della sanità non mancano coloro che danno credito a opinioni diffuse a livello popolare circa rischi di «predazione» di organi.

Egli rileva poi l'opportunità di un coordinamento con la Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati per quanto concerne i tempi di esame dei provvedimenti in materia di trapianti e di quelli sul-

la procreazione medicalmente assistita, che sono indubbiamente le innovazioni più importanti sul piano strettamente normativo di cui dovrà farsi carico la corrente legislatura in materia di sanità.

Il senatore MIGNONE ritiene necessario chiarire come si debba procedere alle audizioni.

Il presidente CARELLA dichiara chiusa la discussione generale. Egli fa presente che occorre ancora procedere alle repliche del relatore e del Governo. Il ministro Bindi ha però chiesto che le repliche non si svolgano immediatamente, ritenendo necessario un approfondimento della materia.

Nel corso della discussione generale è emerso un generale consenso circa l'opportunità di svolgere audizioni informali, individuando la sede più adatta nel comitato ristretto incaricato di formulare un testo da sottoporre alla Commissione plenaria.

Poichè però non è possibile procedere alla costituzione di tale comitato senza aver concluso la discussione generale con le repliche del relatore e del Governo, egli ritiene che, al fine di guadagnare tempo, tali audizioni possano essere svolte in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, salva naturalmente la possibilità per ogni senatore di assistere a tali audizioni.

Concorda il senatore MARTELLI.

Il relatore DI ORIO esprime perplessità su tale proposta. Egli non ritiene infatti ammissibile che il Governo rallenti il lavoro della Commissione, e ritiene che le audizioni debbano essere svolte dal comitato ristretto in quanto sono i senatori che ne fanno parte che, sulla base anche dei risultati delle audizioni stesse, dovranno elaborare il testo da sottoporre alla Commissione plenaria. Egli ritiene quindi che il Governo debba essere sollecitato affinché venga in Commissione per replicare agli interventi svolti in discussione generale. Egli auspica infine che ai lavori del comitato ristretto possa collaborare anche la senatrice Castellani, in qualità di unica esperta di tecniche della rianimazione presente in Commissione.

Dopo un intervento del senatore TOMASSINI che si dichiara favorevole alla proposta del Presidente, i senatori MANARA e NAPOLI si associano alle considerazioni del senatore Di Orio.

Il presidente CARELLA assicura quindi i membri della Commissione che si farà interprete presso il Ministro della sanità della necessità di non rallentare il normale *iter* dell'esame dei provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

16ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Borroni.

La seduta inizia alle ore 14,45.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C13ª, 0004ª)*

Il senatore SPECCHIA lamenta che la Commissione sia stata convocata per la seduta di ieri sera su iniziativa del Presidente, che non ha evidentemente ritenuto possibile o necessario investire sul punto l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Ciò potrebbe essere indicativo di una volontà politica di alterare il rapporto corretto e disteso sin qui tenutosi in Commissione tra maggioranza ed opposizione, ed in tal caso il Gruppo di Alleanza nazionale ne trarrebbe le debite conclusioni.

Il presidente GIOVANELLI replica precisando che la seduta di ieri, convocata con il rispetto del termine regolamentare di ventiquattro ore, riguardava un disegno di legge di conversione di un decreto-legge già approvato dalla Camera dei deputati: su di esso, peraltro, si era già pronunciato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, includendolo nel calendario dei lavori della settimana in corso. Il Presidente, peraltro, non ha ritenuto solo di valersi del potere di iniziativa presidenziale di convocare le sedute, contemplato dall'articolo 29 del Regolamento; egli ha provveduto personalmente, nel corso della seduta delle Commissioni riunite 10ª e 13ª di ieri pomeriggio, a ricordare la convocazione ai componenti presenti, ed analogamente ha agito in Assemblea al termine della seduta pomeridiana. Se tale verifica è considerata ora da taluno poco scrupolosa, ciò non può assolutamente essere inteso, però, come indicativo di una volontà di coartare la minoranza, tanto è vero che ieri si è evitato di dichiarare decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti del Gruppo di Alleanza nazionale al dise-

gno di legge n. 871, nonostante su di essi fosse stato espresso un parere contrario dalla 5ª Commissione permanente. Il Presidente auspica che il metodo di concertazione dei lavori e di correttezza dei rapporti prosegua, nel quadro di un'antica prassi di collaborazione che supera le divisioni politiche per vedere tutti i Gruppi dedicarsi proficuamente alla materia di competenza della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(448) UCCHIELLI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli

(Rinvio dell'esame)

Il senatore SPECCHIA dichiara che il disegno di legge n. 448 avrebbe dovuto, a suo avviso, essere posto all'ordine del giorno congiuntamente ai disegni di legge nn. 423, 654 e 724, tutti interferenti con la materia della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio: gli oggetti dei quattro disegni di legge sono infatti strettamente connessi e, ai sensi dell'articolo 51, comma 1 del Regolamento, sarebbe stato obbligo della Presidenza porli congiuntamente all'ordine del giorno, salva diversa valutazione della Commissione che avrebbe poi potuto deliberare la scelta di un testo base ovvero la disgiunzione di uno o più di essi.

Il presidente GIOVANELLI risponde che l'articolo 51, comma 1, del Regolamento, prescrive che si pongano congiuntamente all'ordine del giorno soltanto disegni di legge aventi oggetti identici o strettamente connessi; il disegno di legge n. 448, pur interferendo con la legge sulla caccia, riguarda una tematica specifica, oggetto di iniziativa referendaria, rispetto alla quale appare necessario un pronunciamento celere delle Assemblee parlamentari. Peraltro, alla Presidenza non sfuggivano i profili di possibile divergenza interpretativa sulla «stretta connessione» di cui alla norma regolamentare: per questo motivo la decisione di porre all'ordine del giorno il solo disegno di legge n. 448 è stata sottoposta all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi di giovedì 11 luglio scorso; in quella sede, nessuna obiezione provenne da alcuno dei rappresentanti dei Gruppi presenti, tra i quali vi era anche quello di Alleanza nazionale.

L'obiezione avanzata dal senatore Specchia, comunque, non appare *prima facie* pretestuosa, per cui il Presidente non può escludere che la Commissione, procedendo all'esame del disegno di legge all'ordine del giorno, non convenga su eventuali proposte di congiunzione con altri disegni di legge.

Il senatore CARCARINO conviene con il Presidente, ricordando la posizione espressa in Ufficio di Presidenza integrato dal senatore MAGGI: quest'ultimo riconosce che il Presidente pose all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza integrato la questione in oggetto, ma addebita alla sua recente esperienza parlamentare la mancanza - in quella sede - di una diversa considerazione della stretta connessione dei disegni di legge sulla caccia.

Il relatore del disegno di legge n. 448, senatore CAPALDI, conviene con la posizione espressa dal Presidente, dichiarando di essere sin d'ora disponibile a riferire sul disegno di legge n. 448; quanto alla decisione di congiungervi l'esame di altri disegni di legge sulla caccia, essa potrebbe essere nuovamente trattata in una apposita seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato.

Dopo interventi dei senatori STANISCIA e GAMBINI, circa i rapporti tra Ufficio di Presidenza integrato e singoli componenti della Commissione, il senatore UCCHIELLI invita a considerare la tensione sociale che potrebbe produrre il *referendum* sulla caccia, cosa che motiva una trattazione separata ed immediata del disegno di legge n. 448; il senatore LASAGNA concorda con l'elevata valenza pubblica della materia (dovendosi adeguare la legislazione nazionale al più presto con le indicazioni di provenienza europea), ma la discussione non può essere compressa e, pertanto, particolarmente opportuna sarebbe una nuova convocazione dell'Ufficio di Presidenza integrato.

Il senatore SPECCHIA dichiara che l'Ufficio di Presidenza integrato non ha la disponibilità di una materia che attiene all'interpretazione delle norme regolamentari, che sono univocamente nella direzione della congiunzione dei quattro disegni di legge da lui citati.

Il presidente GIOVANELLI controverte nuovamente tale interpretazione, dichiarando che la stretta connessione non è evidente tra i quattro disegni di legge sulla caccia, una volta che si ponga mente all'elemento teleologico del disegno di legge n. 448, che è l'unico tendente ad evitare un *referendum* che riporterebbe la questione venatoria ad una contrapposizione che si riteneva ormai superata.

Peraltro, la richiesta di convocare l'Ufficio di Presidenza per esprimere diverso avviso sulla stretta connessione è ultronea, versandosi attualmente nella sede plenaria e potendo la Commissione sempre innovare rispetto alle determinazioni assunte in quella sede ristretta. Chiede pertanto al relatore sul disegno di legge n. 448 se intenda opporsi alla richiesta, pervenuta da alcuni Gruppi nel corso del dibattito testè svoltosi, di riferire anche sui disegni di legge nn. 423, 654 e 724.

Il senatore CAPALDI dichiara la propria disponibilità a riferire anche sui disegni di legge nn. 423, 654 e 724, in una seduta da tenersi nella prossima settimana; tale disponibilità, peraltro, non può pregiudicare la possibilità di richiedere successivamente anche la disgiunzione di quelli, tra i disegni di legge, non attinenti alla finalità di prevenire lo svolgimento del referendum.

Il presidente GIOVANELLI, preso atto del prevalente orientamento dei Gruppi, propone che il disegno di legge n. 448 sia posto congiuntamente all'ordine del giorno con i disegni di legge nn. 423, 654 e 724, ferma restando la possibilità per la Commissione di deliberare la disgiunzione in una fase successiva alla relazione.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

4ª Seduta

Presidenza del Presidente

BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(898) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore CORRAO riferisce alla Giunta sulle linee generali del provvedimento in titolo.

Relativamente agli aspetti di competenza specifica della Giunta, il relatore ritiene, con riferimento all'articolo 2 del disegno di legge, che in merito all'annoso problema delle quote-latte non ci si possa esimere dal giudicare estremamente penalizzante per i produttori italiani - in particolare per quelli del meridione - la situazione conseguente alla introduzione di tale sistema osservando altresì che la questione è stata aggravata dal modo con il quale essa è stata affrontata.

Ritiene pertanto che occorra rimediare alle notevoli disfunzioni che la gestione del regime delle quote-latte ancora comporta in particolare - come è stato auspicato dalle associazioni di categoria - procedendo al consolidamento delle quote B attraverso l'adozione di progetti di ristrutturazione con forte e prevalente accentuazione regionale e con una redistribuzione delle quote non prodotte.

Tra l'altro - prosegue l'oratore - non è condivisibile l'introduzione del silenzio-rigetto rispetto alla procedura di riesame delle istanze presentate dai produttori, principio che andrebbe, invece, sostituito dal silenzio-assenso.

Quanto, poi, all'articolo 8 del provvedimento, esso intende dare attuazione al regolamento 3699/93/CEE che prevede un periodo di fermo biologico della pesca. Nell'ambito di tale adempimento, il relatore segnala l'opportunità di adeguare i contributi previsti per i natanti di minore tonnello, che risultano penalizzati dalla disciplina in esame rispetto ai natanti di maggiore stazza.

Il presidente BEDIN ringrazia il relatore per la sua esposizione e ricorda che il parere che la Giunta è chiamata ad esprimere deve affrontare solo gli aspetti di compatibilità comunitaria delle norme esaminate.

A seguito di una breve interruzione della senatrice SQUARCIALUPI, la quale chiede notizie sull'atteggiamento tenuto dal Commissario competente per la pesca, Emma Bonino, in relazione alla forte protesta manifestata dai pescatori siciliani, il RELATORE sottolinea gli effetti penalizzanti che sulla pesca siciliana hanno prodotto non solo gli obblighi connessi al rispetto delle norme comunitarie di settore, ma soprattutto la politica di sistematica aggressione condotta dal Giappone nei confronti delle risorse ittiche siciliane.

Il senatore VERTONE ritiene che occorra avviare, sempre restando nell'ambito delle competenze della Giunta, una riflessione su temi concreti. In particolare, gli appare palese che l'esame del provvedimento in titolo manifesti gli effetti perversi della politica agricola comune che, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, ha prodotto conseguenze devastanti. Il Parlamento - a suo giudizio - non si è occupato abbastanza della politica agricola comunitaria e le conseguenze indesiderabili di questa assenza si ravvisano concretamente nel provvedimento all'ordine del giorno. In particolare, l'oratore condanna il sistema dei montanti compensativi, ripercorrendone le origini storiche.

Segue su tale ultimo aspetto una precisazione del senatore TAPPARO.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore a predisporre un parere favorevole con le osservazioni emerse.

(896) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 351, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

(Parere alle Commissioni 10^a e 13^a riunite: favorevole con osservazioni)

La relatrice SQUARCIALUPI ricorda che il disegno di legge in titolo costituisce la sedicesima reiterazione della normativa volta a modificare il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali.

Il provvedimento in esame - ella prosegue - ha il compito di rendere operante la direttiva 82/501/CEE detta «Seveso» e le due successive modifiche del 1987 e 1988 che apportarono cambiamenti sia nelle tabelle riguardanti le quantità delle sostanze chimiche da prendere in considerazione ai fini della valutazione dei possibili rischi, sia per quanto riguarda, ad esempio, l'informazione del pubblico interessato.

L'oratrice richiama poi l'attenzione della Giunta sul fatto che l'Unione europea è già pervenuta ad una fase avanzata di predisposizione di una modifica alla normativa in tema di incidenti industriali. Infatti una

nuova direttiva - COM (94) 4 e successiva modifica, COM (95) 240 -già indicata come «Seveso II» ha raggiunto la posizione comune nell'ambito del Consiglio dei ministri dell'Unione europea. Nella proposta si constata, tra l'altro, che gli incidenti rilevanti sono attribuibili in genere ad errori di gestione e di organizzazione.

Il provvedimento in esame - aggiunge la relatrice -contiene qualche spezzone della cosiddetta «Seveso II» e riguarda proprio - ma solo parzialmente - il riconoscimento di azioni volontarie del sistema di gestione della sicurezza su linee guida da varare, ma che in realtà sono già contenute negli Allegati della futura nuova direttiva europea. La relatrice insiste in modo particolare sull'importanza di questa procedura che considera innovativa e coraggiosa e si ricollega all'impegno di alcune aziende a gestire la sicurezza ogni giorno affrontando il problema con un impegno di alta qualità professionale e tecnologica. Si tratta di un circolo virtuoso, cui già partecipano in ambito europeo quelle aziende che intendono in tal modo mettersi al passo anche con la concorrenza che tiene conto sempre di più degli aspetti del controllo di qualità. Atteso che il provvedimento in esame non potrà prevedibilmente essere convertito nei termini, sarebbe quindi opportuno che la reiterazione contenesse già parti importanti della futura normativa comunitaria, che ha compiuto passi notevoli proprio grazie all'azione svolta durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e che, prevedibilmente, sarà approvata nel corso del primo semestre 1997. Anche in vista di tale data, sottolinea la relatrice, si potrebbe cogliere l'occasione di anticipare i contenuti della direttiva Seveso II, evitando così di dover procedere con un successivo provvedimento *ad hoc* al recepimento della nuova direttiva.

Dopo aver messo in evidenza le nuove procedure che mitigano la presenza della Pubblica amministrazione nell'esercizio dei controlli, nonché le altre che offrono un più diretto veicolo di informazione del pubblico, la relatrice propone alla Giunta di rendere un parere favorevole sul testo che potrebbe essere ulteriormente migliorato acquisendo gli importanti elementi già desumibili dalla proposta della direttiva «Seveso II».

Si apre il dibattito.

Il senatore MONTICONE si domanda in che modo i Lander della Germania orientale, dopo la riunificazione tedesca, siano stati in grado di rispettare i parametri di compatibilità ambientale, atteso l'alto livello di rischiosità di alcune produzioni, che purtroppo tutti conoscono.

Il senatore MAGNALBÒ vorrebbe comprendere quali siano i costi economici che le imprese saranno costrette ad affrontare per svolgere le azioni volontarie dei controlli di sicurezza.

Il senatore BESOSTRI rileva talune incongruenze nella formulazione dell'articolo 1, comma 1 per quanto attiene all'immagazzinamento di sostanze o preparati pericolosi in stabilimenti separati.

Si associa a tali considerazioni il senatore MANZI che sottolinea - tra l'altro - come l'accumulo dei materiali pericolosi costituisca un pro-

blema particolarmente avvertito nelle zone periferiche in cui il rapporto tra insediamenti industriali, soprattutto piccoli e medi, e popolazione residente si è venuto modificando nel tempo in maniera significativa.

Il senatore TAPPARO rileva come il rapporto tra insediamenti produttivi e territorio sia giunto ad un livello quanto mai critico. Tale aspetto gli sembra particolarmente importante in relazione alle prospettive di allargamento dell'Unione verso Paesi nei quali i rigorosi *standards* imposti dall'Unione non hanno la possibilità di essere osservati soprattutto - egli osserva - nella lavorazione della gomma sintetica.

Altro aspetto sollevato dall'oratore è la mancanza nel provvedimento in titolo di concrete disposizioni per quanto riguarda le modalità concrete di reagire al verificarsi dei rischi industriali: in particolare si chiede quali siano le concrete iniziative adottate in tal senso dalla Protezione civile.

Infine il senatore Tapparo tiene a richiamare l'attenzione sui rischi di incidenti rappresentati dai centri intermodali, nei quali si verificano accumuli di materiale assai pericolosi, senza che su di essi si esercitino i medesimi controlli previsti per gli insediamenti industriali.

Il senatore GASPERINI, con riferimento all'articolo 17 del provvedimento in titolo, ritiene fondamentale che le sanzioni previste siano adeguate alla gravità degli inadempimenti.

La relatrice SQUARCIALUPI condivide le preoccupazioni sulla capacità dei Paesi che sono entrati o entreranno a far parte dell'Unione europea di rispettare gli *standards* della normativa comunitaria e ricorda che soprattutto per la Germania vi è stato e vi è un impegno molto forte a raggiungere le necessarie conformità, mentre la previsione di un periodo transitorio consente i necessari adattamenti.

Osserva, quindi, che i costi delle imprese per la prevenzione dei rischi - che comunque esse affrontano già dal 1988 - sono certamente superiori a quelli richiesti in caso di incidenti. Insiste sui vantaggi, anche in termini economici, di una scelta coraggiosa verso i controlli di qualità.

Proseguendo nel proprio intervento la relatrice prende atto delle preoccupazioni espresse relativamente all'accumulo di materiale pericoloso, soprattutto nelle zone ad alta densità abitativa. Ritiene che tale tema vada affrontato restando, però, nell'ambito dell'alleggerimento delle procedure burocratico-amministrative che caratterizza positivamente il provvedimento in esame.

Sulla particolare delicatezza dei controlli sui centri intermodali la relatrice concorda con il senatore Tapparo, così come condivide la preoccupazione del senatore Gasperini in merito alla esigenza di adeguate sanzioni per le violazioni della normativa in esame; intravede tuttavia nella concorrenza determinata tra imprese che esplicano controlli di qualità e imprese che non si affidano volontariamente a tali controlli il criterio di selezione più efficace.

Il Presidente BEDIN prospetta la possibilità che la Giunta esamini il progetto di direttiva Seveso II ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 5, del Regolamento.

La Giunta, conferisce, quindi, alla relatrice mandato a riferire nei termini emersi.

(897) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore RIPAMONTI illustra il provvedimento in titolo mettendo in rilievo che esso si propone di disciplinare l'attività di recupero dei rifiuti in attesa del recepimento delle direttive 91/156/CEE e 91/689/CEE, direttive che, comunque, avrebbero dovuto essere trasposte nell'ordinamento nazionale già dal 1993. In attesa della trasposizione in questione - prosegue l'oratore - e ponendo il Governo come data limite il 30 novembre 1996, il disegno di legge conferma le procedure amministrative semplificate attualmente previste che corrispondono a quelle contemplate dalla direttiva 91/156/CEE.

Passando, quindi, a trattare del merito del provvedimento, il relatore si sofferma sugli articoli di competenza della Giunta, segnatamente l'articolo 1 che esclude dalla disciplina prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 i rifiuti individuati come materiali e l'articolo 3, che sanziona le operazioni di traffico illecito di materiali e sostanze elencate nel regolamento CEE n. 259/93.

Con particolare riferimento al comma 6 dell'articolo 1, il quale esclude talune attività di recupero dalla disciplina dettata sui rifiuti in generale, il relatore Ripamonti ne sottolinea la necessità di raccordo con la sentenza della Corte di Giustizia del 10 maggio 1995 nella causa C-422/92, riguardante le norme nazionali che stabiliscono il cambiamento di nome da rifiuto a materiale o residuo.

In tale sentenza la Corte ha stabilito che la nozione ampia di rifiuto vigente nella legislazione comunitaria non consente che i materiali o residui avviati a riutilizzo siano svincolati dai controlli e dagli obblighi previsti per i rifiuti, e prevede che la nozione di residuo non può avere una rilevanza autonoma rispetto a quella di rifiuto perchè in caso contrario il sistema comunitario non potrebbe trovare integrale applicazione sul territorio dei Paesi membri. Inoltre, prosegue il relatore Ripamonti, la decisione della Commissione 94/3/CE del 20 dicembre 1993, ha istituito il catalogo europeo dei rifiuti (CER) e di tale normativa occorre tener conto quando si intende escludere dalla nozione di rifiuto alcuni materiali o residui.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Ripamonti ritiene peraltro di poter proporre alla Giunta di esprimere un parere, favorevole con osservazioni, considerando che la disciplina prevista dal provvedimento in titolo è transitoria e vincolata in modo preciso al termine del 30 novembre ed è accompagnata dalla espressa volontà del Governo di recepire le direttive 91/156/CEE e 91/689/CEE.

Si apre il dibattito.

Il senatore MANZI, pur prendendo atto della volontà del Governo di mettersi in linea con la normativa europea, non può fare a meno di rile-

vare che il Governo stesso si è dimostrato largamente inadempiente. Sottolinea che lo smaltimento dei rifiuti è un problema di enorme gravità, soprattutto ove vengano accumulati ingenti quantitativi di scarti industriali in attesa dello smaltimento. Tiene pertanto a far emergere l'importanza della data del 30 novembre che, come sottolineato dal relatore, deve rappresentare il termine ultimativo per procedere ai dovuti recepimento delle norme comunitarie.

Prende atto il relatore RIPAMONTI.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore a riferire nei termini emersi.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XIX, n. 1) Relazione sull'attività dell'Unione europea (anno 1995)

(Esame)

(R142 003, C23^a, 0001^o)

Il Presidente BEDIN propone di rinviare ad altra seduta l'esame del documento in titolo, attesi i concomitanti impegni dell'Assemblea.

Convieni la Giunta

(Doc. XIX-bis, n. 1) Relazione sull'attività svolta dal Consiglio d'Europa e dall'Unione dell'Europa occidentale nel 1995

(Esame)

(R142 003, C23^a, 0002^o)

Il Presidente BEDIN propone di rinviare ad altra seduta l'esame del documento in titolo, attesi i concomitanti impegni dell'Assemblea.

Convieni la Giunta.

La seduta termina alle ore 9,30.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

2^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Thaler Ausserhofer, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 5^a Commissione:

(844) *Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210: parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

(865) *PAGANO ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica: parere favorevole;*

(900) *Brienza ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica: parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

4^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

(844) Conversione in legge del decreto-legge 1^o luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonchè modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210. parere favorevole.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1996

2^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Papini, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10^a e 13^a Commissioni riunite:

(896) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 351, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 18 luglio 1996, ore 9 e 15

In sede consultiva

I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 375, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (974).
- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 376, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (975).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (953).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PROVEDA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto (55).
- NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
- MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).
- SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (798).

Procedure informative

- I. Comunicazioni del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali sugli indirizzi programmatici in tema di pubblica amministrazione e di autonomia.

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Deputati VITO ed altri. - Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione (917) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (623).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (776).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 288, recante rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonché disposizioni sui contributi per spese elettorali relative al rinnovo dell'assemblea regionale siciliana (833) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica (870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (633).
 - Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (775).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 18 luglio 1996, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (915).
- SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo (211).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LUBRANO DI RICCO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (508).
- SILIQUINI ed altri. - Ridefinizione del reato di abuso di ufficio (740).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio (741).
- SENESE ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (826).

III. Esame dei disegni di legge:

- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).
- VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).
- BUCCIERO. - Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti (485).
- CALLEGARO e CENTARO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale sull'abuso d'ufficio (934).

DIFESA (4^a)

Giovedì 18 luglio 1996, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (845).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LORETO ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (360).
- ELIA ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (440).

III. Esame del seguente documento:

- BERTONI e PERUZZOTTI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di corruzione all'interno delle Forze armate (*Doc. XXII*, n. 2).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti atti:

- Regolamento recante il capitolato generale d'onori per i contratti relativi alle forniture, ai lavori e alle vendite riguardanti il materiale della motorizzazione e i carbolubrificanti (n. 4).
- Programma pluriennale di R/S SME 108 relativo alla realizzazione di un veicolo blindato ruotato di derivazione «Centauro» (n. 9).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 18 luglio 1996, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 306, recante proroga della gestione delle opere realizzate per la ricostruzione post-terremoto (634).
 - Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonchè modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (844).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 18 luglio 1996, ore 15

Procedure informative

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 25 giugno, dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica dei suoi Dicasteri.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione (872) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DI ORIO ed altri. - Norme in materia di ammissione dei laureati in medicina e chirurgia nelle scuole di specializzazione (253).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAGANO ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica (865).
- BRIENZA ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica (900).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Piano di riparto della somma di lire 28.448.800.000 iscritta al capitolo 1207 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996 (n. 16).
 - Piano di riparto del fondo di lire 90.270.886.300 iscritto al capitolo 1292 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996 (n. 17).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 18 luglio 1996, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata (777).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 18 luglio 1996, ore 15

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato, sui problemi connessi alle prossime scadenze in materia di condono in agricoltura.

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 18 luglio 1996, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle strategie industriali della FIAT auto: audizione di rappresentanti della FIAT.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 18 luglio 1996, ore 14,45

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti documenti:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 39, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di contribuzione figurativa e di copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione (n. 19).
- Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private (n. 20).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).
- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (831).
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito (916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - DE LUCA Michele ed altri. - Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (82).
 - SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 18 luglio 1996, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
- MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).
- SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (798).
- PROVERA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto (55).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (65).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule (238).

IV. Esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei seguenti documenti:

- MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (*Doc. XXII, n. 5*).
 - DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario (*Doc. XXII, n. 7*).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 18 luglio 1996, ore 21

Costituzione della Commissione.
